

15.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Pezzella .....	4-00261 332
Vendola .....	2-00023 319	<b>Difesa.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Menia .....	4-00272 319	Bornacin .....	4-00279 332
Cristaldi .....	4-00276 321	<b>Economia e finanze.</b>	
Cima .....	4-00278 321	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Vendola .....	4-00280 322	Costa .....	5-00064 333
Verdini .....	4-00281 324	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		La Grua .....	4-00269 333
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Grandi .....	4-00284 333
Lettieri .....	5-00062 324	Sandi .....	4-00286 334
Lettieri .....	5-00066 325	<b>Giustizia.</b>	
Coronella .....	5-00067 325	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Vendola .....	4-00273 326	Grillo .....	2-00025 334
Pezzella .....	4-00283 327	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pecoraro Scanio .....	4-00287 327	Briguglio .....	4-00267 336
<b>Attività produttive.</b>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Costa .....	5-00065 330	Tidei .....	3-00089 338
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Mancini .....	3-00090 339
Ciani .....	4-00266 330	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Costa .....	4-00282 330	Jannone .....	4-00263 339
		Mazzarello .....	4-00268 340

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interno.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Sandi ..... 5-00068	345
Giachetti ..... 2-00024	341	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Napoli Angela ..... 4-00285	346
Olivieri ..... 5-00063	341	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Coronella ..... 4-00262	342	Realacci ..... 4-00264	346
Siniscalchi ..... 4-00265	342	<b>Sanità.</b>	
Cristaldi ..... 4-00271	343	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove ..... 4-00275	344	Santulli ..... 4-00270	347
Bornacin ..... 4-00277	344	Vendola ..... 4-00274	347

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro della sanità, il Ministro dell'economia e finanze, per sapere — premesso che:

il 7 luglio 2001 un violento tornado ha colpito in maniera devastante quattro comuni della Brianza ed in particolare i comuni di: Arcore, Usmate, Vimercate e Concorezzo;

i danni sono ingenti e i feriti risultano essere circa sessanta e 150 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni a causa dei danni subiti;

notevoli risultano essere i danni subiti da aziende della zona ed in particolare la Dalmine che ha visto scoperchiato oltre un terzo dei 130.000 metri quadrati dello stabilimento ha subito danni per circa 80 miliardi di lire;

occorre garantire in tempi certi concreti aiuti alla popolazione della Brianza colpita dal tornado;

è necessario intervenire immediatamente per bonificare dall'amianto le aziende investite dal tornado;

attualmente e dal punto di vista sanitario l'amianto è il problema più grave in quanto sono stati visti volontari lavorare tra macerie che contenevano materiale in amianto e in questo caso è necessario attivare sia le aziende che gli enti locali e la regione per rimuovere il pericoloso materiale;

è altresì necessario procedere allo stanziamento di adeguati fondi a favore

dei privati che hanno subito danni così come è necessario procedere: 1) alla cassa integrazione a tutti i lavoratori coinvolti ma anche per le aziende artigiane e le piccole aziende; 2) alla semplificazione dei termini per il pagamento delle scadenze di carattere fiscale, tributario e contributivo —:

quale sia l'esatto ammontare dei danni che hanno subito le abitazioni, e le aziende, comprese quelle artigianali e le piccole aziende, nei comuni di Arcore, Usmate, Vimercate e Concorezzo colpiti dalla violenta tromba d'aria;

se non ritengano necessario stanziare adeguati finanziamenti in tempi rapidi e certi, a sostegno dei privati che hanno subito gravi danni alle abitazioni e in particolare se non ritengano necessario: 1) estendere la cassa integrazione a tutti i lavoratori coinvolti anche quelli impiegati in aziende artigianali e piccole aziende; 2) emanare provvedimenti che semplifichino o sospendano i termini per il pagamento delle scadenze di carattere fiscale, tributario e contributivo;

come intendano affrontare la grave emergenza sanitaria dovuta al materiale di amianto presente tra le macerie;

quali azioni intendano intraprendere nei confronti delle aziende ma anche di enti locali e della regione Lombardia affinché sia rimosso il materiale in amianto e siano predisposti in tempi certi i piani di bonifica di aziende che hanno strutture coibentate in amianto.

(2-00023) « Vendola, Alfonso Gianni, Mascia ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MENIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è intendimento del nuovo Governo fare luce — anche attraverso la eventuale costituzione di una commissione *ad hoc* —

sulle vicende che legarono uomini e istituzioni italiane alla strategia di penetrazione sovietica in Italia ed in particolare alle vicende ed alle notizie ricavabili dal cosiddetto *dossier* Mitrokhin;

il *Giornale* di mercoledì 11 luglio 2001, in prima pagina, sotto il titolo « Mitrokhin, 20 indagati per spionaggio » rende noto che « Le rivelazioni contenute nel *dossier* Mitrokhin sono autentiche. La conferma arriva dalla procura di Roma che ha iscritto nel registro degli indagati una ventina di persone, ipotizzando nei loro confronti il reato di spionaggio politico e militare: un capo d'accusa da ergastolo. Sui nomi dei personaggi finiti sotto inchiesta c'è il più stretto riserbo: si sa solo che si tratterebbe di 10-15 funzionari pubblici e di diplomatici italiani e di 6-7 russi »;

a pagina 3 dello stesso quotidiano, sotto il titolo « Il Dossier Mitrokhin dice la verità. Venti indagati a Roma », si fa riferimento ai diversi *files* del *dossier* ed ad un certo punto si legge « Trentunesimo *file* per Viviana Ventura segretaria Nato, poi Giovanni De Luca "Araldo" funzionario Commercio estero, poi alla Corte dei conti »;

il riferimento allo stesso personaggio all'interno del citato « Dossier Mitrokhin » era invero già stato riportato dal quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, in data 15 ottobre 1999, con titolo di prima pagina e servizio all'interno (pagina 3): come già segnalato dall'interrogante con atto ispettivo della precedente legislatura, veniva infatti indicato tra i presunti appartenenti, a vario titolo, al temibile Kgb, l'attuale procuratore della Corte dei conti della delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, dottor Giovanni De Luca (Rapporto Impediam numero 33 - data di emissione: 7 aprile 1995, nome in codice « Araldo »;

« Araldo », che viene descritto come « uomo di istinto reazionario, che odia la corrotta burocrazia del Governo italiano, definisce la dirigenza politica italiana una banda di ladri » ed « è considerato molto cinico », in cambio di compensi di natura

economica, avrebbe fornito notizie ad uno Stato straniero, ostile in quanto facente parte di un sistema politico che avversava i Paesi aderenti alla Nato, tratteggiando anche un di lui profilo personalogico « integralista » e da giustiziere dei costumi pubblici altrui;

in base a tale descrizione e ove vi sia stata coerenza nel tempo, sussiste il fondato sospetto, ad avviso dell'interrogante, che nella successiva veste di magistrato contabile, il dottor De Luca abbia « privilegiato » nelle proprie indagini quegli uffici e/o enti, statali e non rappresentativi di aree politiche che non si rifacevano ai dettami dell'*intelligentia* comunista ma semmai, l'avversavano;

sarebbe pertanto opportuno ad avviso dell'interrogante, rimuovere cautelativamente il dottor Giovanni De Luca dall'attuale incarico, posto che, in tutta evidenza, persiste ormai almeno da qualche anno una chiara situazione di « incompatibilità ambientale » e di dubbia indipendenza di giudizio nell'espletamento delle proprie funzioni;

va sottolineato, inoltre, come si sia ingenerato in larga parte dell'opinione pubblica il dubbio amletico intorno alla possibilità che taluno possa agire in nome dello Stato italiano se, segretamente, sia per denaro che per l'adesione ad una ideologia che ha seminato soltanto lutti e povertà nei Paesi che l'hanno saggiata, ha tradito lo stesso —:

se risulti che il dottor De Luca sia tra gli indagati per i reati di spionaggio politico e militare per i quali può essere ipotizzato addirittura l'ergastolo;

se risponda al vero quanto affermato dal magistrato, secondo cui, quando era funzionario presso il Ministero per il commercio estero, avrebbe ricevuto compensi per articoli a sfondo giornalistico, articoli che, invece, secondo quanto riportato da *Il Piccolo* di Trieste « anziché venire stampati sui giornali finivano nelle mani del KGB » e pagati con soldi russi;

se non si ritenga opportuno effettuare una approfondita ispezione presso gli uffici della Procura della Corte dei conti di Trieste, anche al fine di verificare, in base ad una ricognizione dei procedimenti avviati da quando il predetto magistrato risulta essere a capo della procura di Trieste, se lo stesso abbia svolto le sue funzioni con assoluta imparzialità, come è richiesto ad un magistrato, o se, come sembra all'interrogante, non vi sia stata invece una preponderanza di procedimenti avviati nei confronti di enti riconducibili all'area politica di centro destra (come la provincia di Trieste);

in tale ultimo caso e anche alla luce delle recenti indiscrezioni giornalistiche, che pongono il suddetto magistrato nell'occhio del ciclone, se intendano attivarsi affinché sia promossa nei suoi confronti l'azione disciplinare. (4-00272)

CRISTALDI, FRAGALÀ e LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del sequestro effettuato da una vedetta militare della Guinea Bissau a danno dei pescherecci « Capotramontana » ed « Eschilo » sui quali sarebbero imbarcati cinque marittimi di Mazara del Vallo ed in caso affermativo quali azioni il Governo abbia intrapreso per assicurare l'immediato rilascio dei marittimi imbarcati e dei pescherecci che sino a qualche anno addietro risultavano iscritti nel Compartimento marittimo di Mazara del Vallo e che dopo la costituzione di una società mista italo-senegalese sarebbero stati iscritti nei registri del Senegal;

se risulti a verità la notizia secondo la quale oltre ai due natanti siciliani sarebbero stati posti sotto sequestro altri otto natanti italiani sui quali sarebbero imbarcati marittimi di nazionalità italiana;

se non si intenda accertare le ragioni del sequestro e se non si intenda fornire

tutta l'assistenza possibile per assicurare il ritorno in Patria dei marittimi italiani;

se il Governo abbia notizie precise circa il numero dei natanti italiani impegnati in attività di pesca nelle acque del Senegal, della Sierra Leone, della Nigeria e della Monrovia (dove sono almeno venti i natanti di Mazara del Vallo che esercitano la propria attività in quelle acque) e quali servizi siano assicurati agli Armatori ed ai pescatori operanti in quei Paesi.

(4-00276)

CIMA, PECORARO SCANIO, LION, ROCCHI, ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea chiede chiarimenti al Governo italiano sugli appalti della TAV e sulle procedure di aggiudicazione delle concessioni autostradali fra le quali procedure di affidamento senza gara di appalto, per valutarne la compatibilità del regime generale in vigore in Italia per l'affidamento e la proroga delle concessioni autostradali, nonché di talune specifiche concessioni autostradali, con le norme e i principi del diritto comunitario;

se il Governo non darà risposte in tempi brevi, la Commissione potrebbe decidere di aprire una procedura d'infrazione;

nel mirino della Direzione generale mercato interno di Bruxelles vi sono tutti i principali tratti sui quali sono in cantiere importanti tratti di rafforzamento infrastrutturale e più in particolare il nuovo tratto autostradale di Mestre, l'Asti-Cuneo, la Brescia-Padova, l'autostrada del Brennero, la concessione per la pedemontana lombarda, la Brescia-Valtrompia;

la Commissione ha comunicato che l'autostrada pedemontana lombarda risulta essere stata affidata in concessione di costruzione e gestione alla pedemontana

lombarda spa e la concessione in oggetto sembra essere stata affidata a tale società senza alcuna gara di appalto;

questa procedura caratterizzata dalla assenza di gara si è dimostrata non valida per la modifica di alcuni elementi essenziali del progetto come il tracciato;

la Commissione sottolinea l'impegno preso da tutti i Governi degli Stati membri affinché «ciascuna concessione facesse l'oggetto di un bando di gara quando l'importo globale previsto dei lavori superasse un milione di unità di conto»;

il punto chiave è il rispetto della direttiva Costa-Ciampi del giugno 1998 che aveva dettato le linee guida per procedere al rinnovo delle concessioni autostradali. La direttiva consentiva la proroga delle concessioni alle società autostradali solo a fronte di un contenzioso per il mancato adeguamento tariffario e comunque soltanto in casi eccezionali;

pertanto la Commissione ora vuole accertare perché le proroghe siano state generalizzate e se siano state concesse proroghe che, anziché sanare un contenzioso tariffario, siano servite a finanziare nuovi investimenti come la Val Trompia e il tunnel di Mestre;

anche con riguardo agli appalti della Tav la Commissione sta studiando se fossero leciti gli appalti assegnati ai tre general contractor (Iri, Fiat, Eni) a trattativa privata nonostante fosse già nota la direttiva 90/531 e la Unione europea vorrebbe sapere se le Ferrovie dello Stato affideranno in futuro i nuovi appalti rigorosamente con gara e sulla base di quale programma —:

se il Governo ritenga di dover rispondere alla Commissione nei tempi previsti onde evitare di incorrere nella apertura di una procedura di infrazione;

se risponda a verità che le proroghe siano state generalizzate e se siano state concesse proroghe che anziché sanare un contenzioso tariffario, siano servite a finanziare nuovi investimenti;

se le Ferrovie dello Stato affideranno i nuovi appalti rigorosamente con gara e sulla base di quale programma. (4-00278)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

negli anni sessanta nella città di Foggia nasceva una azienda dal nome «Frigodaunia» specializzata nella lavorazione e nella commercializzazione sul territorio nazionale e non di prodotti agro alimentari sotto forma di surgelati;

la struttura nasceva da un progetto sperimentale realizzato dalla «Efim-Sopal». Di fatto si trattava di una azienda a partecipazione statale di proprietà della «Efim»;

la «Frigodaunia» comincia a vedere la propria crisi aziendale sia dal 1989, quando venne venduta alla «Ortofrutta» di Potenza, tramite «l'Unioncoop e Fism», ente presieduto da Saverio La Miranda;

nel passaggio della attività dell'azienda dalla «Frigodaunia» alla «Ortofrutta», avveniva il cambiamento della denominazione sociale con il nome di «Agrigel»;

la «Agrigel» contava 145 dipendenti nella città di Foggia e 50 nella città di Roma, questi ultimi impiegati nel settore commerciale;

la «Agrigel» acquistava negli anni novanta la quota azionaria appartenente allo Stato;

nel 1994 la «Agrigel» subiva il blocco della produzione a causa della mancanza di risorse da parte della ditta potentina;

dal 1994 le maestranze venivano licenziate (senza giusta causa) senza percepire le mensilità sospese e le dovute contribuzioni di fine rapporto. Da quel momento in poi partiva il primo anno di cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della «Agrigel»;

nel 1995 i lavoratori avverso al licenziamento posto in essere dagli amministratori della « Agrigel » presentavano ricorso al Pretore del lavoro di Potenza sollevando la illegittimità dell'atto;

il 19 luglio 1995 si apriva la vertenza giudiziale in sede civile tra la « Agrigel » e i lavoratori sulla legittimità dei licenziamenti. I rappresentanti legali pro tempore della azienda adducevano le seguenti motivazioni giustificative: « ...dichiarare la legittimità del o degli operati licenziamenti da qualificare, secondo legge, come unico collettivo ovvero individuali plurimi, per la medesima ragione dell'avvenuta cessazione dell'attività della azienda; per i convenuti le richieste erano: rigettare e condannare la « Agrigel » in persona del legale rappresentante pro tempore al pagamento in favore dei resistenti delle spese, diritti ed onorari del giudizio ed al risarcimento dei danni per responsabilità aggravata ex articolo 96 del codice di procedura civile da liquidarsi equitativamente »;

l'azienda ricorrente sosteneva che non si dovesse seguire il procedimento di cui all'articolo 4 della legge n. 223/1991, richiamato dalla stessa legge dall'articolo 24, in quanto: « la già intervenuta cessazione dell'attività produttiva esonerava dall'osservanza di tale procedura, sia che si volesse qualificare il licenziamento come collettivo sia che lo si ritenesse una serie di licenziamenti individuali plurimi per giustificato motivo oggettivo ». Nel ricorso dell'azienda si leggeva infatti: « è appena il caso di precisare che l'avvenuta cessazione dell'attività imprenditoriale non è suscettibile di verifica giudiziaria afferendo a scelta datoriale, essendo pacifica la sua effettività. Né richiede particolari procedure preventive in quanto essa si è già verificata materialmente, costituendo giusta causa naturale di recesso senza alcuna possibilità di confronto sindacale ». Il Pretore del lavoro non condivideva tale argomentazione perché: « il caso in esame deve essere qualificato licenziamento collettivo ai sensi dell'articolo 24 della legge richiamata, dato che ricorrono tutti gli elementi della fattispecie: contestuale li-

cenziamento di ottanta lavoratori addetti ad un unico stabilimento per cessazione di attività. Che l'attività produttiva fosse già di fatto cessata prima dei licenziamenti è circostanza che non vale ad escludere l'applicazione della disciplina legale sopra richiamata, poiché una diversa interpretazione condurrebbe all'assurdo logico di rimettere all'arbitrio dell'imprenditore (attraverso la scelta del momento di cessazione di fatto della attività) l'applicazione delle norme in materia di licenziamenti collettivi, ponendo nel nulla la previsione all'articolo 24 comma 2 della legge citata. È il caso di osservare che il licenziamento collettivo di tutti i dipendenti non esonera l'impresa dal confronto con i sindacati previsto dall'articolo 4 commi 2 e ss. della legge, poiché tale confronto tende alla verifica delle cause che hanno determinato la situazione di crisi e della possibilità di soluzioni alternative ai licenziamenti. La inosservanza di tale procedura determina l'inefficacia di licenziamenti (articolo 5 comma 3 legge cit.). Il Pretore, giudice del lavoro, definitivamente pronunciando, così provvede: rigetta la domanda; condanna la società ricorrente al pagamento in favore dei convenuti delle spese di giudizio per esborsi e per onorario. »;

così come suddescritto il Tribunale di Potenza reintegrava in punto di diritto tutti i lavoratori della « Agrigel »;

dopo poco tempo l'azienda dichiarava autofallimento, mandando i lavoratori in cassa integrazione straordinaria per 18 mesi;

il 14 luglio 1998 i lavoratori venivano posti in mobilità;

il 14 luglio 2000 per quattro lavoratori si prescriveva il periodo di mobilità, rimanendo pertanto privi di qualsiasi fonte di sussistenza economica e materiale;

attualmente l'organico della « Agrigel » è di 78 lavoratori (alcuni di essi hanno goduto del prepensionamento);

ad oggi a molti dei 78 lavoratori spetta il pagamento degli arretrati retributivi;

a luglio 2001 scade la mobilità per 55 di essi —:

quale giudizio dia il Governo dei fatti suddescritti;

se non si ritenga urgente apporre la firma per il decreto di proroga della mobilità per quei 55 lavoratori che rischiano a brevissimo termine di trovarsi senza mezzi di sussistenza economica e materiale. (4-00280)

VERDINI, PAOLETTI TANGHERONI, BALDI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il mandato del Presidente dell'Autorità Portuale di Piombino, Tullio Tabani veniva a scadere il giorno 9 giugno 2001;

il predetto Presidente è stato confermato con decreto in data 22 maggio 2001 quindi in anticipo rispetto alla scadenza;

tale provvedimento di conferma è stato sottoscritto dal Ministro *pro-tempore* senza vi sia stata l'espressione del parere delle Commissioni Parlamentari di merito previsto dalla legge 28 gennaio 1978, n. 14;

lo stesso Ministro *pro-tempore* ha inviato ai Presidenti delle Camere la richiesta del richiamato parere a Camere da tempo sciolte ed a pochi giorni dalla scadenza elettorale e quindi in una situazione di materiale impossibilità per l'espressione dello stesso;

tale situazione è ovviamente confermata dal verbale della Commissione Trasporti delle Camere dal quale si evince che non si poteva procedere per mancanza di numero legale e della lettera del Presidente del Senato in data 18 maggio 2001 con la quale si comunica al Ministro la stessa situazione anche per la Commissione Lavori Pubblici del Senato —:

quali siano le ragioni dell'improvvisa fretta del Ministro *pro-tempore* che in maniera totalmente innovativa ha attivato la procedura di consultazione con gli Enti Locali con largo anticipo e confermato il Presidente uscente prima della scadenza;

se si ritenga rispettosa dal Parlamento una procedura così palesemente tesa a bypassare il giudizio di merito delle Commissioni, facendo ad avviso dell'interrogante, strumentalmente, decorrere i tempi necessari per l'emissione del parere, perchè coincidenti con la campagna elettorale, le elezioni, la convocazione del nuovo Parlamento, ecc.;

se ritenga politicamente e normativamente corretto un provvedimento di nomina emanato da parte del Ministro cinque giorni dopo il non favorevole risultato elettorale e quindi in una situazione profondamente modificata rispetto alla precedente;

se tale procedura, ad avviso dell'interrogante sospetta, non sia in qualche modo da mettersi in relazione con la scadenza elettorale, i mutamenti di quadro politico e dei livelli di responsabilità;

se — infine — non si ritenga assumere opportune iniziative per meglio chiarire i rapporti Governo-Parlamento nel delicato settore delle nomine e infine che il Governo non rilevi profili di illegittimità nella procedura seguita. (4-00281)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

particolare preoccupazione suscita l'elettrodotto 380 Kv. Matera-Santa Sofia

ad oggi a molti dei 78 lavoratori spetta il pagamento degli arretrati retributivi;

a luglio 2001 scade la mobilità per 55 di essi —:

quale giudizio dia il Governo dei fatti suddescritti;

se non si ritenga urgente apporre la firma per il decreto di proroga della mobilità per quei 55 lavoratori che rischiano a brevissimo termine di trovarsi senza mezzi di sussistenza economica e materiale. (4-00280)

VERDINI, PAOLETTI TANGHERONI, BALDI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il mandato del Presidente dell'Autorità Portuale di Piombino, Tullio Tabani veniva a scadere il giorno 9 giugno 2001;

il predetto Presidente è stato confermato con decreto in data 22 maggio 2001 quindi in anticipo rispetto alla scadenza;

tale provvedimento di conferma è stato sottoscritto dal Ministro *pro-tempore* senza vi sia stata l'espressione del parere delle Commissioni Parlamentari di merito previsto dalla legge 28 gennaio 1978, n. 14;

lo stesso Ministro *pro-tempore* ha inviato ai Presidenti delle Camere la richiesta del richiamato parere a Camere da tempo sciolte ed a pochi giorni dalla scadenza elettorale e quindi in una situazione di materiale impossibilità per l'espressione dello stesso;

tale situazione è ovviamente confermata dal verbale della Commissione Trasporti delle Camere dal quale si evince che non si poteva procedere per mancanza di numero legale e della lettera del Presidente del Senato in data 18 maggio 2001 con la quale si comunica al Ministro la stessa situazione anche per la Commissione Lavori Pubblici del Senato —:

quali siano le ragioni dell'improvvisa fretta del Ministro *pro-tempore* che in maniera totalmente innovativa ha attivato la procedura di consultazione con gli Enti Locali con largo anticipo e confermato il Presidente uscente prima della scadenza;

se si ritenga rispettosa dal Parlamento una procedura così palesemente tesa a bypassare il giudizio di merito delle Commissioni, facendo ad avviso dell'interrogante, strumentalmente, decorrere i tempi necessari per l'emissione del parere, perchè coincidenti con la campagna elettorale, le elezioni, la convocazione del nuovo Parlamento, ecc.;

se ritenga politicamente e normativamente corretto un provvedimento di nomina emanato da parte del Ministro cinque giorni dopo il non favorevole risultato elettorale e quindi in una situazione profondamente modificata rispetto alla precedente;

se tale procedura, ad avviso dell'interrogante sospetta, non sia in qualche modo da mettersi in relazione con la scadenza elettorale, i mutamenti di quadro politico e dei livelli di responsabilità;

se — infine — non si ritenga assumere opportune iniziative per meglio chiarire i rapporti Governo-Parlamento nel delicato settore delle nomine e infine che il Governo non rilevi profili di illegittimità nella procedura seguita. (4-00281)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

particolare preoccupazione suscita l'elettrodotto 380 Kv. Matera-Santa Sofia

che l'Enel sta realizzando, interessando anche il territorio dei Comuni di Rapolla e Barile in provincia di Potenza;

più volte gli amministratori e le popolazioni interessate hanno chiesto all'Enel di spostare, per quanto riguarda il loro territorio, di almeno un chilometro l'attuale previsione di allocazione dei vari tralicci, perché gravi sarebbero i rischi per la salute dei cittadini, le cui abitazioni verrebbero a trovarsi proprio sotto l'elettrodotto;

la questione dell'inquinamento da elettrosmog derivante da installazioni di potenti reti elettriche e/o da antenne varie ha assunto dimensioni rilevanti su tutto il territorio nazionale;

l'Enel, come sempre incurante della salute dei cittadini e delle proteste democraticamente espresse, finora ha volutamente ignorato la necessità dello spostamento richiesto dai cittadini di Rapolla e Barile —:

se non intenda intervenire con urgenza, per quanto di propria competenza, nei confronti dell'Amministratore delegato dell'Enel per risolvere positivamente il problema suesposto. (5-00062)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT ha venduto la società Fenice a Italennergia, costituita recentemente insieme con la francese EDF per porre l'OPA su Montedison;

Fenice ha costruito e gestisce un megainceneritore nella zona industriale di San Nicola di Melfi, che doveva servire a smaltire, a partire da quelli della FIAT-SATA, rifiuti di esclusiva provenienza regionale, così come stabilito dalla Regione Basilicata;

da qualche giorno, invece, si è accertato che Fenice smaltisce rifiuti sanitari provenienti da altre Regioni, tanto che il Presidente dell'Amministrazione Provin-

ziale di Potenza ha correttamente decretato il divieto assoluto ed ha chiesto che i vagoni ferroviari, carichi di rifiuti sanitari e fermi in detta area industriale, ritornino nel territorio della Regione nella quale sono stati prodotti;

anche in Basilicata la sensibilità ambientale e la consapevolezza del diritto alla salute sono sempre più diffuse, per cui fortissima è l'esigenza di far rispettare il divieto di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi extraregionali;

il decreto Ronchi n. 22 del 1997, purtroppo, mentre stabilisce chiaramente il divieto di importazione dei rifiuti urbani e assimilati, non dice nulla per i rifiuti pericolosi —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per imporre chiaramente il divieto di importazione dei rifiuti tossici nocivi e sanitari. (5-00066)

CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, concernente «nuovi interventi in campo ambientale, si attribuiva al Ministro dell'ambiente il compito di approntare un piano nazionale di bonifica ambientale riguardante 14 siti considerati ad alto rischio ambientale;

tra i siti individuati dalla predetta legge vi sono, tra l'altro, quelli campani e cioè Napoli Orientale, Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano, ai quali la legge n. 388 del 2000 aggiungeva anche quello di Bagnoli;

l'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, cui la predetta legge n. 426 del 1998 fa riferimento, dispone che le regioni interessate predispongano un'anagrafe dei siti da bonificare, predisponendo, tra l'altro, la caratterizzazione e individuando il livello degli inquinanti presenti;

con decreto del Ministro dell'ambiente del 10 gennaio 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 28 febbraio 2000, il Commissario delegato — presidente della regione Campania — veniva espressamente incaricato di approntare la caratterizzazione dei siti inquinati;

l'allora Ministro dell'ambiente, onorevole Bordon, con una dichiarazione rilasciata al *Sole 24 Ore* del 5 dicembre 2000, pagina 12, annunciava la imminente presentazione del piano nazionale di bonifica ambientale dei siti di cui alla legge n. 426 del 1998, tranne che per quelli campani i quali non era stata approntata la caratterizzazione;

da informazioni assunte risulta all'interrogante che il Presidente della regione Campania — Commissario delegato — non ha ancora provveduto ad approntare la caratterizzazione dei siti campani inquinati che, conseguentemente, saranno esclusi dagli interventi di bonifica ambientale;

tale situazione va ad aggravare ulteriormente lo stato di degrado ambientale e sociale delle zone interessate, con seri pregiudizi per la vivibilità delle popolazioni —:

se il piano nazionale di bonifica ambientale dei siti inquinati, di cui alla legge n. 426 del 1998, sia stato predisposto;

se il Commissario delegato — Presidente della regione Campania — abbia provveduto ad approntare la caratterizzazione dei siti inquinati;

se non ritenga opportuno, qualora venisse accertata la grave inadempienza del Commissario Delegato — Presidente della regione Campania — procedere ad intervento sostitutivo, revocando la relativa delega. (5-00067)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle*

*infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 2001 sono stati sequestrati dalla polizia ambientale della provincia di Foggia, quattro vagoni contenenti rifiuti speciali parcheggiati nella stazione ferroviaria della città di Foggia;

la natura dei rifiuti speciali è di tipo ospedaliero;

i rifiuti sono di proprietà di una azienda di Forlì che si occupa dello stoccaggio di rifiuti speciali;

risulta che i vagoni erano diretti alla stazione ferroviaria di Melfi (Potenza) per poi essere diretti all'inceneritore « La Fenice » della stessa città;

in data 10 luglio 2001 altri ventidue vagoni contenenti rifiuti speciali di tipo ospedaliero e farmaceutico sono stati sequestrati dagli agenti della polizia ambientale della provincia di Foggia. I vagoni erano diretti all'inceneritore « La Fenice » ubicato nella zona industriale denominata San Nicola della città di Melfi;

i rifiuti, secondo quanto accertato dagli agenti della polizia ambientale, provengono da diverse città d'Italia tra cui Torino, Reggio Calabria e Genova;

i quattro vagoni sequestrati il 9 luglio 2001 sono partiti dalla città di Forlì per poi essere spediti a Melfi e di qui nella città di Foggia;

secondo quanto riferito dall'assessore all'ambiente della provincia di Foggia: « i vagoni sono stati in giro per tutta l'Italia senza che qualcuno si sia accorto di cosa trasportavano »;

la società Trenitalia, titolare della gestione della rete ferroviaria, non ha informato la provincia di Foggia del trasporto che stava avvenendo sul nostro territorio;

da ultimo i primi quattro vagoni giunti a Melfi, per ragioni non chiare sono stati respinti e sono stati spostati nella stazione di Foggia. Gli altri ventidue va-

goni sono giunti direttamente a Foggia da circa un mese da diverse località ed anch'essi avrebbero dovuto raggiungere l'inceneritore « La Fenice » dove però non sono mai arrivati —:

quale giudizio dia il Governo dei fatti suddescritti;

quali interventi intenda porre in essere per contrastare la tendenza ad immaginare aree del territorio pugliese come una sorta di mega-pattumiera a disposizione, come si è verificato in passato, del malaffare ambientale;

cosa intenda fare concretamente per rimuovere dalla stazione ferroviaria di Foggia i vagoni carichi di rifiuti speciali e per definire la sorte dei medesimi rifiuti.  
(4-00273)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della sanità, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia, riportata da molti quotidiani, secondo la quale, il sindaco di Casoria, in accordo con i Responsabili della Regione Campania e del Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti, avrebbe preso, in seria considerazione l'ipotesi di collocare un sito di stoccaggio e vagliatura dei rifiuti nella zona del Lufrano nei pressi della frazione Arpino di Casoria;

tale ipotesi, ha scatenato una serie di proteste da parte degli abitanti di Casoria, ansiosi di avere ulteriori notizie circa la veridicità del progetto;

tenuto conto che, la zona indicata come probabile sito di stoccaggio, di proprietà comunale, si trova a circa 150 metri dalle abitazioni, in un luogo dove sorgono oltre una decina di parchi;

in questa stessa zona, facente parte della periferia della città, le condizioni igienico sanitarie lasciano a desiderare,

per il persistere di una serie di difficoltà e di disagi ambientali, più volte messi in evidenza dagli abitanti del quartiere;

il territorio in oggetto misura appena 12 chilometri quadrati ed è pertanto inadeguato ad accogliere una struttura del genere;

in città sorgono delle falde acquifere, di notevole portata, che meritano di essere particolarmente protette, perché rappresentano una delle poche risorse ambientali dell'*habitat*, oltre che un valido serbatoio idrico, e che, invece, risulterebbero gravemente compromesse dalla presenza di un sito di stoccaggio rifiuti;

risulta inoltre, all'interrogante, che il movimento politico « noi d'Arpino » abbia presentato una regolare richiesta di chiarimenti al Sindaco, cui hanno fatto seguito oltre 700 istanze, prodotte dai cittadini. Tali richieste, del tutto legittime, sono rimaste totalmente inevase, determinando l'alimentarsi d'ulteriori proteste e chiarimenti —:

quali iniziative intendano intraprendere, per evitare il concretizzarsi di un progetto, che, se portato a termine, comporterebbe danni gravissimi a questo territorio, e all'ambiente circostante;

quali assicurazioni s'intendono fornire alla cittadinanza, che vede messo in discussione uno dei diritti fondamentali garantiti dalla società civile, quello di vivere in un ambiente « sano ». (4-00283)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni la gestione dell'area marina protetta di Punta della Campanella è stata affidata al Consorzio dei sei comuni nel cui territorio ricade la riserva: Massa Lubrense, Vico Equense, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento e Positano;

il 13 giugno 2000 il Ministro dell'ambiente ha emanato un decreto nel quale si

apportavano sostanziali modifiche alla zonizzazione e alla normativa di tutela dell'Area Marina istituita nel 1997, riducendo alcuni vincoli e rimuovendo alcuni divieti; le modifiche, suggerite dal direttore generale dell'Area Marina che si era fatto interprete delle richieste delle popolazioni e delle attività economico-turistiche locali, hanno instaurato un clima proficuo di collaborazione tra l'ente e gli operatori della zona dopo anni di proteste e di tensioni;

le recenti modifiche hanno anche incontrato il favore delle numerose associazioni ambientaliste presenti sul territorio ed orientato l'Area Marina Protetta verso la promozione di uno sviluppo economico e turistico «eco-compatibile», rispettoso sia delle finalità di tutela delle specie marine, che delle esigenze di attività, economiche consolidate sul territorio (*diving center*, escursioni guidate, pesca), in piena coerenza con i principi istitutivi;

grazie a questo clima proficuo, l'estate del 2001 avrebbe dovuto costituire l'occasione per il grande rilancio dell'Area Marina di Punta Campanella, che insiste sulla costiera sorrentina e amalfitana, zone notoriamente di grande prestigio internazionale, interessate da flussi turistici di altissimo livello per qualità e quantità;

tale opportunità rischia tuttavia di essere persa perché l'ente gestore della Riserva si dibatte in croniche carenze di personale che ne paralizzano ogni attività di promozione: al momento l'unico dipendente in ruolo è il direttore generale che dispone di un paio di dipendenti comunali «prestati» dal comune di Massa Lubrense che lavorano *part-time* per l'Ente;

l'inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie ha creato situazioni paradossali: ad esempio, le gare bandite dall'ente gestore per l'acquisto degli ormeggi e delle relative boe di delimitazione per le zone B e C, non possono essere espletate, nonostante siano arrivate da mesi le buste con le offerte, perché l'ente non dispone ancora della figura del responsabile amministrativo che permetta di operare alla

commissione di gara e che firmi i mandati di pagamento, né le firme possono essere apposte solo dal direttore generale che non può essere il «controllore» e il «controllato» del procedimento amministrativo;

per la carenza di personale risulta impossibile per l'ente gestore accedere a consistenti finanziamenti comunitari pur essendo beneficiario di tre tipi di intervento: installazione di strutture antistrascico in favore della piccola pesca, azioni di promozioni del prodotto ittico e progetti pilota per gli allevamenti di qualità; l'ente quindi, che ha avuto grosse difficoltà anche nel redigere il bilancio, è assolutamente impossibilitato a predisporre e realizzare i progetti per uno sviluppo economico «ecocompatibile» coerente con le finalità della Riserva;

la carenza di personale rende altresì impossibile per l'ente adempiere anche a quella funzione di raccordo e sostegno agli imprenditori che volessero investire in iniziative di supporto alla Riserva Marina anche attingendo a fondi comunitari: le varie «borse internazionali» del turismo, ad esempio, hanno prodotto un notevole interesse dei *tour operator* pronti a convogliare verso la riserva marina un turismo colto, intelligente e rispettoso della natura ma questi operatori chiedono servizi come gli ormeggi necessari per le escursioni guidate nelle zone di riserva generale, le attività di pesca turistica, le visite in barche con fondo di vetro, le immersioni subacquee con autorespiratore;

la citata assenza di boe ed ormeggi nella Riserva Marina è gravissima essendo ormai iniziata la stagione estiva, la prima — dopo anni di proroghe — in cui entrano pienamente in vigore i divieti e i vincoli nelle zone B e C: non essendo stati predisposti dall'ente gli ormeggi autorizzati risulterà infatti impossibile per i diportisti frequentare le splendide baie della costa dove è vietato l'ancoraggio e ciò creerà malumore, emorragie di turisti e una ricaduta negativa nell'immagine dell'Area

Marina Protetta sprecando così una preziosa occasione di valorizzazione della costiera;

nonostante questi problemi siano stati spesso segnalati ripetutamente sulla stampa locale i comuni componenti il Consorzio non hanno ritenuto di predisporre adeguate risorse umane e finanziarie con le quali gestire con successo la Riserva arrivando addirittura a chiedere al ministero dell'ambiente, attraverso le odierne richieste del sindaco di Massa Lubrense — presidente dell'assemblea dei sindaci del Consorzio e quindi parte in causa nella gestione della Riserva —, secondo l'interrogante per mascherare la propria negligenza di ridurre ulteriormente i vincoli esistenti, chiedendo ulteriori ed ingiustificate proroghe all'entrata in vigore di misure limitative di attività non compatibili con i fini di protezione dell'area marina;

a fronte della necessità di uno stanziamento di appena 120 milioni di lire annui per dotare la Riserva del personale sufficiente a risolvere gran parte dei problemi elencati, i sei comuni componenti l'ente gestore hanno stanziato infatti solo 50 milioni (20 dei quali l'amministrazione di Massa Lubrense e 6 milioni ciascuno gli altri cinque comuni), denaro peraltro non ancora pervenuto all'ente;

la legge quadro sulle Aree naturali protette n. 384/1991 non prevede finanziamenti statali per il personale degli enti gestori delle Riserve Marine consentendolo, invece, per i Parchi Nazionali Terrestri;

l'articolo 22 dello Statuto del Consorzio di Gestione prevede che: « Le spese di funzionamento del Consorzio non gravano sugli enti consorziati in quanto trovano copertura nei trasferimenti previsti dal ministero dell'ambiente e dei contributi e proventi di altri soggetti pubblici e privati », norma che il ministero dell'ambiente ha recepito nella convenzione stipulata con il Consorzio al momento di affidargli la gestione dell'Area Marina;

se si volessero applicare « letteralmente » normative e, convenzioni nessuno sarebbe tenuto a finanziare le spese del personale dell'ente gestore con il conseguente mancato stanziamento di un centinaio di milioni di lire per il personale dell'Ente, una cifra irrisoria rispetto alle notevoli opportunità anche economiche, che una Riserva Marina pienamente funzionante sarebbe in grado di offrire;

a giudizio dell'interrogante sarebbe evidente la strategia dei comuni del Consorzio che da una parte rivendicano poteri di gestione di porzioni di territorio dall'elevato valore ambientale e dall'altra non disponendo adeguato personale e finanziamenti di fatto fanno fallire la possibilità di uno sviluppo turistico del territorio in maniera sostenibile, adducendo infine il fallimento del progetto come causa per rimuovere i vincoli e le misure di tutela posti dallo Stato che viene accusato di saper solo vietare attività da sempre consentite e tollerate anche se svolte in violazione della legge —:

quali urgentissimi ed opportuni provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere i problemi elencati che finora hanno impedito il corretto funzionamento dell'Area Marina Protetta di Punta della Campanella stroncando sul nascere qualsiasi opportunità di sviluppo economico-turistico « ecocompatibile », coerente con le finalità del decreto istitutivo della Riserva;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di tali omissioni che sono il segno evidente di una politica ostile alle riserve marine e alle aree protette in generale che si vogliono condurre al progressivo « smantellamento », così da lasciate liberi i comuni di riprendere a distruggere i valori paesaggistici, naturalistici e scientifici delle zone più belle ed incontaminate d'Italia come la costiera sorrentina e amalfitana, famose in tutto il mondo. (4-00287)

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ordinamento italiano è stato introdotto tramite il decreto legislativo del 16 marzo 1999 il principio della liberalizzazione del mercato tariffario dell'energia elettrica, contenuto nella direttiva comunitaria 92/96, istituendo la figura del cliente idoneo a concludere contratti a tariffe favorevoli per la fornitura di energia elettrica;

l'Associazione Assologistica e nella fattispecie i suoi associati Magazzini Frigoriferi, costituitisi in consorzio di utenti idonei, non hanno trovato agevolazioni rispetto alla tariffa di consumo in fascia quattro a loro applicata;

tale tariffa, dato il costo fisso di vettoriamento deciso dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, discrimina di fatto tali tipi di utenti, rendendo economicamente svantaggioso alle aziende fornitrici del servizio elettrico, in regime di concorrenza, concludere accordi d'agevolazione tariffaria —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per assicurare, di fatto, la liberalizzazione del mercato tariffario dell'energia elettrica secondo quanto previsto dalla normativa dell'Unione europea, a tutela di tutte le associazioni di consumatori idonei. (5-00065)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella valle dell'Aniene avvengono continuamente interruzioni dell'energia elettrica, in particolare nel comune di Anticoli Corrado (Roma);

ormai da alcuni mesi vi è, con frequenza costante, una ingiustificata e immotivata interruzione del servizio di energia elettrica —:

come il ministro, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, intenda agire affinché si ponga fine a questo disservizio che tanti disagi arreca alla cittadinanza e agli esercizi commerciali. (4-00266)

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'avvio della privatizzazione (auspicata da molti e sicuramente opportuna) l'Enel ha colto ingiustificatamente l'occasione per ridurre drasticamente la presenza delle strutture, e del personale, quasi esclusivamente sul territorio piemontese, con la soppressione o il trasferimento di molte attività;

il Piemonte rispetto ad altre regioni italiane, sembra essere particolarmente colpito da queste ristrutturazioni, con la chiusura o la riduzione di uffici commerciali, tecnici, agenzie, centri operativi, squadre di pronto intervento;

ultima, in ordine di tempo, dovrebbe essere la chiusura del posto di teleconduzione (P.T.) di Magliano Alpi (uno dei due presenti in Piemonte, l'altro di cui è anche prossima la chiusura, si trova a Verampio, nell'area di Domodossola) che dovrebbe avvenire entro il 2001 o il 2002, con il trasferimento di tutte le attività svolte da questi posti di teleconduzioni a strutture simili, ma, in altre parti d'Italia (Sondrio, Parma, Vado Ligure);

attualmente, il posto di teleconduzione di Magliano Alpi, si occupa dell'esercizio di oltre ottanta impianti idroelettrici situati nelle province di Torino, Cuneo, Alessandria e in tutta la Liguria;

per effetto della privatizzazione, questi impianti sono stati assegnati a tre società del gruppo Enel spa;

alla società Interpower: tutte le centrali idroelettriche della Liguria, che saranno gestite da un centro operativo a Vado Ligure;

alla società Erga: quasi tutte le centrali idroelettriche di piccola e, alcune, di media potenza, che saranno gestite da un centro operativo nell'area di Parma;

alla società Enel Produzione: i rimanenti impianti (circa 18) di media e grande potenza situati, alcuni, in provincia di Torino e, per la maggior parte, in provincia di Cuneo. Tra questi, in particolare, Entracque, il più grande d'Italia e fino a poco tempo fa d'Europa;

gli impianti liguri saranno gestiti da una struttura in Liguria, mentre quelli piemontesi saranno divisi tra l'Emilia e la Lombardia;

la Valle d'Aosta per accordi « particolarissimi » con l'Enel, manterrà un proprio posto di teleconduzione a Pont S. Martin per l'esercizio dei 26 impianti della regione;

tutte queste strutture sono importantissime per la produzione di energia elettrica, attività primaria dell'Enel, e sono legate a dighe altrettanto importanti: Chiovas e Piastra (Entracque), Castello (Casteldelfino), Moncenisio, che invasano decine di milioni di metri cubi d'acqua e, in normali condizioni di servizio ed atmosferiche non costituiscono pericolo alcuno ma che vanno adeguatamente controllate;

al di là del normale esercizio, il posto di teleconduzione svolge, forse, il suo servizio più importante nella gestione degli eventi di piena, dove funziona come primo centro per il controllo degli eventi avendo la visualizzazione continua dell'andamento degli invasi, dell'incremento delle portate dei corsi d'acqua nei bacini e, qualora questi raggiungano livelli pericolosi, si sviluppano tutte le procedure per la messa in sicurezza degli impianti funzionando perciò come punto di riferimento per le autorità preposte all'intervento in situazioni di pericolo (Vigili del fuoco, autorità pubbliche, forze dell'ordine, eccetera);

la storia recente dimostra che le piene disastrose, soprattutto in provincia di Cuneo, non sono eventi rarissimi (novembre 1994, ottobre 1996, giugno 2000) perciò il posto di telecomunicazioni oltre al normale servizio per l'Enel, svolge anche l'importantissimo compito di struttura di controllo per situazioni che, se non evidenziate in tempo, possono diventare drammatiche;

tutto questo è possibile, anche, per l'esperienza delle persone che operano al posto di teleconduzione di Magliano Alpi e che hanno formato la loro professionalità e la loro conoscenza, in decenni di lavoro nei vari impianti delle valli cuneesi e possono, a volte, conoscere situazioni di pericolo prima che queste siano evidenziate dal sistema strumentale, con evidenti vantaggi per la prevenzione di una parte del danno;

inoltre, la citata struttura, ha anche funzione di collettore per i dati meteorovometrici rilevati dalle stazioni delle dighe, e trasmessi alla regione Piemonte, per gli avvisi (telex) provenienti dalle prefetture e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, indicanti il peggioramento delle condizioni meteorologiche avvisando di ciò i reparti operativi interessati per un rapido intervento in caso di pericolo; che ha infine la gestione di buona parte delle servitù idriche nei confronti di acquedotti, consorzi irrigui, industrie;

trasferire tutte queste funzioni a Sondrio e Parma significa lasciare in condizioni di pericolo un'area geograficamente molto vasta e con corsi d'acqua importanti (Gesso, Stura di Demonte, Tanaro, Po) che possono diventare molto pericolosi, in condizioni critiche, con gravi conseguenze per l'ambiente e per le persone —:

se i citati fatti e le indicate prospettive siano note al Governo;

come il Governo (che sta tollerando ingiustificati aumenti delle bollette dell'Enel già onerose come in nessun altro paese europeo) intenda intervenire perché

la politica in genere utile dei tagli non sia questa volta indiscriminata e non colpisca unità fortemente produttive, non avvenga a danno quasi esclusivo della comunità piemontese ed a favore di società dai connotati e dai compiti molto dubbi (Interpower, Erga, Enel Produzione);

come si potrà invitare ed indurre l'Enel a correggere le scelte che contrastano con l'interesse generale. (4-00282)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PEZZELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dalla seconda metà degli anni '80 il Ministero in oggetto si è avvalso di personale precario contrattualizzato a tempo determinato con varie forme;

in occasione dell'anno giubilare sono stati assunti 2500 unità di personale da destinare: 1000 ad assistenti museali e 1500 ad addetti di servizi di vigilanza, i cui contratti sono tutti in scadenza al 31 dicembre 2001;

tali operatori attualmente rendono possibile il mantenimento degli attuali standards di apertura e fruizione da parte del pubblico di siti museali, culturali e a valenza archeologica;

la volontà, più volte espressa dal Governo di valorizzazione e promozione del nostro patrimonio artistico, richiede continuità di cura, vigilanza e custodia non legata solo al periodo giubilare —:

quali azioni il Governo intenda porre in essere per garantire, compatibilmente con gli indirizzi di politica economica-finanziaria per dare risposta alla domanda di tutela del posto di lavoro e per garantire la continuità della salvaguardia e custodia del patrimonio artistico culturale e archeologico. (4-00261)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BORNACIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ramizi Rihai, che è un ragazzo tunisino di 22 anni residente nel comune di Ventimiglia (IM) dal 1993, si vedrebbe respingere la domanda di cittadinanza italiana, nonostante nel 1998 avesse addirittura adempiuto agli obblighi di leva prestando regolare servizio militare in Marina;

attualmente vive nella città di confine con la madre, tunisina, ed il padre, italiano, dove, in passato, avrebbe conseguito il diploma di scuola media inferiore mentre oggi frequenterebbe corsi di studio in informatica e lingua inglese;

avrebbe, inoltre, trovato lavoro presso un supermercato della frazione Latte di Ventimiglia nonostante i molteplici disagi dovuti alla sua condizione di extracomunitario;

la mancanza della cittadinanza, infatti, gli comporterebbe il rilascio del tesserino sanitario solamente per brevi periodi di tempo — un mese circa —, oltre all'impossibilità di cambiare abitazione o comune di residenza per non rallentare ulteriormente la pratica di regolarizzazione;

analogo caso si sarebbe verificato, in passato, con un ragazzo ventiquattrenne dell'Ecuador, il signor Felix Murillo, residente a Genova che avrebbe anch'esso prestato servizio militare nell'Esercito Italiano pur essendo considerato a tutti gli effetti cittadino straniero e per il quale l'allora Governo ammise il paradosso;

ad oggi, la richiesta del signor Rihai sembrerebbe ancora lontana da una positiva risoluzione, presumibilmente per motivi burocratici —:

se non si reputi necessario ed opportuno verificare la vicenda in oggetto ovvero

la politica in genere utile dei tagli non sia questa volta indiscriminata e non colpisca unità fortemente produttive, non avvenga a danno quasi esclusivo della comunità piemontese ed a favore di società dai connotati e dai compiti molto dubbi (Interpower, Erga, Enel Produzione);

come si potrà invitare ed indurre l'Enel a correggere le scelte che contrastano con l'interesse generale. (4-00282)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PEZZELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dalla seconda metà degli anni '80 il Ministero in oggetto si è avvalso di personale precario contrattualizzato a tempo determinato con varie forme;

in occasione dell'anno giubilare sono stati assunti 2500 unità di personale da destinare: 1000 ad assistenti museali e 1500 ad addetti di servizi di vigilanza, i cui contratti sono tutti in scadenza al 31 dicembre 2001;

tali operatori attualmente rendono possibile il mantenimento degli attuali standards di apertura e fruizione da parte del pubblico di siti museali, culturali e a valenza archeologica;

la volontà, più volte espressa dal Governo di valorizzazione e promozione del nostro patrimonio artistico, richiede continuità di cura, vigilanza e custodia non legata solo al periodo giubilare —:

quali azioni il Governo intenda porre in essere per garantire, compatibilmente con gli indirizzi di politica economica-finanziaria per dare risposta alla domanda di tutela del posto di lavoro e per garantire la continuità della salvaguardia e custodia del patrimonio artistico culturale e archeologico. (4-00261)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BORNACIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ramizi Rihai, che è un ragazzo tunisino di 22 anni residente nel comune di Ventimiglia (IM) dal 1993, si vedrebbe respingere la domanda di cittadinanza italiana, nonostante nel 1998 avesse addirittura adempiuto agli obblighi di leva prestando regolare servizio militare in Marina;

attualmente vive nella città di confine con la madre, tunisina, ed il padre, italiano, dove, in passato, avrebbe conseguito il diploma di scuola media inferiore mentre oggi frequenterebbe corsi di studio in informatica e lingua inglese;

avrebbe, inoltre, trovato lavoro presso un supermercato della frazione Latte di Ventimiglia nonostante i molteplici disagi dovuti alla sua condizione di extracomunitario;

la mancanza della cittadinanza, infatti, gli comporterebbe il rilascio del tesserino sanitario solamente per brevi periodi di tempo — un mese circa —, oltre all'impossibilità di cambiare abitazione o comune di residenza per non rallentare ulteriormente la pratica di regolarizzazione;

analogo caso si sarebbe verificato, in passato, con un ragazzo ventiquattrenne dell'Ecuador, il signor Felix Murillo, residente a Genova che avrebbe anch'esso prestato servizio militare nell'Esercito Italiano pur essendo considerato a tutti gli effetti cittadino straniero e per il quale l'allora Governo ammise il paradosso;

ad oggi, la richiesta del signor Rihai sembrerebbe ancora lontana da una positiva risoluzione, presumibilmente per motivi burocratici —:

se non si reputi necessario ed opportuno verificare la vicenda in oggetto ovvero

la politica in genere utile dei tagli non sia questa volta indiscriminata e non colpisca unità fortemente produttive, non avvenga a danno quasi esclusivo della comunità piemontese ed a favore di società dai connotati e dai compiti molto dubbi (Interpower, Erga, Enel Produzione);

come si potrà invitare ed indurre l'Enel a correggere le scelte che contrastano con l'interesse generale. (4-00282)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PEZZELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dalla seconda metà degli anni '80 il Ministero in oggetto si è avvalso di personale precario contrattualizzato a tempo determinato con varie forme;

in occasione dell'anno giubilare sono stati assunti 2500 unità di personale da destinare: 1000 ad assistenti museali e 1500 ad addetti di servizi di vigilanza, i cui contratti sono tutti in scadenza al 31 dicembre 2001;

tali operatori attualmente rendono possibile il mantenimento degli attuali standards di apertura e fruizione da parte del pubblico di siti museali, culturali e a valenza archeologica;

la volontà, più volte espressa dal Governo di valorizzazione e promozione del nostro patrimonio artistico, richiede continuità di cura, vigilanza e custodia non legata solo al periodo giubilare —:

quali azioni il Governo intenda porre in essere per garantire, compatibilmente con gli indirizzi di politica economica-finanziaria per dare risposta alla domanda di tutela del posto di lavoro e per garantire la continuità della salvaguardia e custodia del patrimonio artistico culturale e archeologico. (4-00261)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BORNACIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ramizi Rihai, che è un ragazzo tunisino di 22 anni residente nel comune di Ventimiglia (IM) dal 1993, si vedrebbe respingere la domanda di cittadinanza italiana, nonostante nel 1998 avesse addirittura adempiuto agli obblighi di leva prestando regolare servizio militare in Marina;

attualmente vive nella città di confine con la madre, tunisina, ed il padre, italiano, dove, in passato, avrebbe conseguito il diploma di scuola media inferiore mentre oggi frequenterebbe corsi di studio in informatica e lingua inglese;

avrebbe, inoltre, trovato lavoro presso un supermercato della frazione Latte di Ventimiglia nonostante i molteplici disagi dovuti alla sua condizione di extracomunitario;

la mancanza della cittadinanza, infatti, gli comporterebbe il rilascio del tesserino sanitario solamente per brevi periodi di tempo — un mese circa —, oltre all'impossibilità di cambiare abitazione o comune di residenza per non rallentare ulteriormente la pratica di regolarizzazione;

analogo caso si sarebbe verificato, in passato, con un ragazzo ventiquattrenne dell'Ecuador, il signor Felix Murillo, residente a Genova che avrebbe anch'esso prestato servizio militare nell'Esercito Italiano pur essendo considerato a tutti gli effetti cittadino straniero e per il quale l'allora Governo ammise il paradosso;

ad oggi, la richiesta del signor Rihai sembrerebbe ancora lontana da una positiva risoluzione, presumibilmente per motivi burocratici —:

se non si reputi necessario ed opportuno verificare la vicenda in oggetto ovvero

svolgere i dovuti accertamenti al fine di garantire in tempi brevi il rilascio della cittadinanza italiana al signor Ramizi Rihai che gli consentirebbe, oltre a regolarizzare la propria condizione anagrafica, anche di pianificare un futuro certo nella nostra Nazione. (4-00279)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oltre 6000 cittadini italiani avrebbero ottenuto — da anni o da mesi — la residenza a Montecarlo;

nell'elenco non figurerebbero impiegati, né professori, né disoccupati, né metalmeccanici e neppure agricoltori ed operatori ecologici;

qualche giornale ha avanzato il sospetto che si tratti, in molti casi, di residenza di comodo e fittizia determinata da ragioni fiscali —:

se sia informato e quali iniziative intenda assumere per evitare il protrarsi di una situazione anomala che danneggia l'erario e favorisce qualche migliaio di illustri o meno illustri « non residenti » ma abitanti in Italia. (5-00064)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BRIGUGLIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 21 marzo 2000 n. 146, recante « Adeguamento delle strutture dell'amministrazione penitenziaria e dell'ufficio centrale per la giustizia minorile nonché istituzione del ruolo direttivo ordinario e speciale del corpo di polizia penitenziaria a norma dell'articolo 12 della legge 28

luglio 1999, n. 266 », il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia orientale, con sede in Messina è stato soppresso e le relative attribuzioni assorbite dal provveditorato di Palermo, trasformato in provveditorato unico a competenza regionale;

come evidenziato ripetutamente anche dal personale interessato e dalle organizzazioni sindacali del comparto, la norma che ha previsto la soppressione del provveditorato di Messina non ha tenuto nel debito conto l'estensione e la conformazione territoriale della Sicilia, il numero delle strutture periferiche esistenti, l'entità e la tipologia della popolazione detenuta, nonché la consistenza numerica e la professionalità del personale dipendente;

l'accorpamento del provveditorato di Messina al provveditorato di Palermo, con conseguente accentramento delle funzioni in un unico provveditorato, comporta un incremento dei carichi di lavoro e genera forti perplessità sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di contenimento della spesa, posti a fondamento della riorganizzazione;

le lacune della previsione legislativa di soppressione del provveditorato di Messina sono supportate da incontrovertibili elementi quali quello che, da quando esistono articolazioni periferiche intermedie dell'amministrazione penitenziaria, la sede di Messina è sempre stata individuata come suo indefettibile organo decentrato fin dal 1966, quale sede di uno dei soli nove ispettorati distrettuali allora esistenti sull'intero territorio nazionale (insieme a quelli di Milano, Torino, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari) e dal 1991, quale sede di uno dei 17 provveditorati regionali della riforma del 1990;

la regione Sicilia, infatti, non ha mai dunque costituito, fino ad oggi, una circoscrizione territoriale unica e le competenze attribuite agli organi periferici dell'amministrazione penitenziaria, anche quando non esistevano ancora sedi come

svolgere i dovuti accertamenti al fine di garantire in tempi brevi il rilascio della cittadinanza italiana al signor Ramizi Rihai che gli consentirebbe, oltre a regolarizzare la propria condizione anagrafica, anche di pianificare un futuro certo nella nostra Nazione. (4-00279)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**COSTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oltre 6000 cittadini italiani avrebbero ottenuto — da anni o da mesi — la residenza a Montecarlo;

nell'elenco non figurerebbero impiegati, né professori, né disoccupati, né metalmeccanici e neppure agricoltori ed operatori ecologici;

qualche giornale ha avanzato il sospetto che si tratti, in molti casi, di residenza di comodo e fittizia determinata da ragioni fiscali —:

se sia informato e quali iniziative intenda assumere per evitare il protrarsi di una situazione anomala che danneggia l'erario e favorisce qualche migliaio di illustri o meno illustri « non residenti » ma abitanti in Italia. (5-00064)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**LA GRUA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Guglielmo Tagliacarne (Unioncamere) ha effettuato recentemente un'indagine sui tassi di interesse a breve termine nella province italiane;

tale indagine ha confermato un divario tra nord e sud di circa 5 punti percentuali;

fra le cause che determinano tale divario sono state evidenziate: 1) le « sofferenze » che superano il 19 per cento nell'Italia insulare contro il 3,4 per cento nel nord-ovest; 2) la grande diffusione del « sommerso » nel sud; 3) le difficoltà per le imprese meridionali a fornire le garanzie patrimoniali richieste dalla banche;

le province siciliane, con tassi medi che superano il 9 per cento, sono le più penalizzate —:

quali iniziative intenda intraprendere per cercare di eliminare o quantomeno ridurre il divario fra nord e sud in ordine al costo del denaro. (4-00269)

**GRANDI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2001 il direttore dei Monopoli di Stato ritenne di accogliere la richiesta presentata unilateralmente da Mediaset di avere più tempo per partecipare alla gara per l'assegnazione del collegamento televisivo con la lotteria di fine anno. La richiesta fu accolta dal direttore dei Monopoli di Stato, alterando di fatto le condizioni precedentemente indicate e senza, a quanto risulta, un atto di accettazione da parte di tutti i possibili concorrenti che in questo modo potranno sempre esercitare — in caso di insoddisfazione — la loro tutela in sede giudiziaria con il rischio concreto di blocco della procedura di assegnazione;

a giudizio dell'interrogante oltre all'evidente inopportunità di un simile comportamento da parte dell'amministrazione, si starebbe determinando un allungamento dei tempi di assegnazione che potrebbe pregiudicare lo svolgimento nel modo migliore della citata lotteria. L'inopportunità del comportamento dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato andrebbe addebitata all'evidente rischio che risulti appannata la terzietà ed oggettività della Pubblica Amministrazione a fronte di un comportamento che sembrerebbe più favorevole ad uno dei soggetti concorrenti;

l'inopportunità rilevarebbe anche in carico al comportamento di Mediaset che con questa richiesta ha nei fatti lasciato intravedere un possibile conflitto di interessi sopravveniente tra il suo proprietario e la carica di Presidente del Consiglio dei ministri che nel frattempo era in procinto di assumere;

a giudizio dell'interrogante per evitare imbarazzi, o peggio ulteriori possibili conflitti di interessi sarebbe stato preferibile un diverso comportamento da parte di Mediaset, che rischia di creare in questo modo un evidente imbarazzo all'autorità di Governo. È auspicabile che la conclusione della procedura lunga e farragিনosa scelta dal direttore generale dei Monopoli di Stato porti ad escludere in radice il possibile, quanto imbarazzante, conflitto di interessi che andrebbe ad aggiungersi ad altri problemi della stessa natura che vedono già oggi coinvolto il ministero delle finanze nel contenzioso verso Mediaset circa l'utilizzo delle agevolazioni previste dalla legge Tremonti —:

quale sia l'esito della gara espletata dai Monopoli di Stato per il collegamento televisivo con la lotteria di fine anno, che come è noto è la più importante — per volume di biglietti venduti ed audience — delle lotterie ad estrazione differita;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per evitare in radice il verificarsi di un possibile e ulteriore conflitto di interessi e insieme per garantire lo svolgimento nelle condizioni migliori della lotteria di fine anno anche attraverso il collegamento televisivo. (4-00284)

SANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di membri delle commissioni esaminatrici, che hanno operato in tutta Italia nell'ultimo concorso riservato svoltosi a cavallo tra dicembre 2000 e febbraio 2001, sono ancora in attesa del compenso loro dovuto;

secondo quanto risulta all'interrogante, le informazioni date agli interessati dagli uffici del Ministero che dei Provveditorati adducono i motivi del mancato pagamento all'insussistenza attuale di ulteriori fondi;

un servizio prestato è comunque inderogabilmente soggetto a pagamenti, tanto più che il soggetto erogatore è lo Stato —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione e quali intenzioni abbia per pervenire quanto prima ad una soluzione che riconosca i diritti dei commissari. (4-00286)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

a seguito del provvedimento di chiusura della Casa Circondariale di Marsala, due parlamentari hanno visitato le attuali condizioni dello stesso carcere in data 6 luglio 2001;

la casa circondariale di Marsala ha sede in un complesso all'interno della cerchia urbana della città. È isolato da tutti i lati ed offre garanzia di sicurezza. All'interno dispone di n. 7 celle al piano rialzato, più n. 4 stanze al primo piano per l'isolamento giudiziario e la sezione semiliberi, pure al primo piano, con n. 3 celle, per una ricettività di 37 unità;

nel primo semestre del 2001 sono entrati n. 165 detenuti e ne sono usciti n. 137;

assolve appieno alle funzioni di carcere di transito, secondo le esigenze della procura della Repubblica e del tribunale di Marsala, i cui magistrati ne dispongono,

l'inopportunità rileverebbe anche in carico al comportamento di Mediaset che con questa richiesta ha nei fatti lasciato intravedere un possibile conflitto di interessi sopravveniente tra il suo proprietario e la carica di Presidente del Consiglio dei ministri che nel frattempo era in procinto di assumere;

a giudizio dell'interrogante per evitare imbarazzi, o peggio ulteriori possibili conflitti di interessi sarebbe stato preferibile un diverso comportamento da parte di Mediaset, che rischia di creare in questo modo un evidente imbarazzo all'autorità di Governo. È auspicabile che la conclusione della procedura lunga e farraginosa scelta dal direttore generale dei Monopoli di Stato porti ad escludere in radice il possibile, quanto imbarazzante, conflitto di interessi che andrebbe ad aggiungersi ad altri problemi della stessa natura che vedono già oggi coinvolto il ministero delle finanze nel contenzioso verso Mediaset circa l'utilizzo delle agevolazioni previste dalla legge Tremonti —:

quale sia l'esito della gara espletata dai Monopoli di Stato per il collegamento televisivo con la lotteria di fine anno, che come è noto è la più importante — per volume di biglietti venduti ed audience — delle lotterie ad estrazione differita;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per evitare in radice il verificarsi di un possibile e ulteriore conflitto di interessi e insieme per garantire lo svolgimento nelle condizioni migliori della lotteria di fine anno anche attraverso il collegamento televisivo. (4-00284)

SANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di membri delle commissioni esaminatrici, che hanno operato in tutta Italia nell'ultimo concorso riservato svoltosi a cavallo tra dicembre 2000 e febbraio 2001, sono ancora in attesa del compenso loro dovuto;

secondo quanto risulta all'interrogante, le informazioni date agli interessati dagli uffici del Ministero che dei Provveditorati adducono i motivi del mancato pagamento all'insussistenza attuale di ulteriori fondi;

un servizio prestato è comunque inderogabilmente soggetto a pagamenti, tanto più che il soggetto erogatore è lo Stato —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione e quali intenzioni abbia per pervenire quanto prima ad una soluzione che riconosca i diritti dei commissari. (4-00286)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

a seguito del provvedimento di chiusura della Casa Circondariale di Marsala, due parlamentari hanno visitato le attuali condizioni dello stesso carcere in data 6 luglio 2001;

la casa circondariale di Marsala ha sede in un complesso all'interno della cerchia urbana della città. È isolato da tutti i lati ed offre garanzia di sicurezza. All'interno dispone di n. 7 celle al piano rialzato, più n. 4 stanze al primo piano per l'isolamento giudiziario e la sezione semiliberi, pure al primo piano, con n. 3 celle, per una ricettività di 37 unità;

nel primo semestre del 2001 sono entrati n. 165 detenuti e ne sono usciti n. 137;

assolve appieno alle funzioni di carcere di transito, secondo le esigenze della procura della Repubblica e del tribunale di Marsala, i cui magistrati ne dispongono,

con piena funzionalità, per i quotidiani adempimenti giudiziari, così come, per le loro funzioni, i difensori;

è proprio in questa Casa Circondariale che la procura, prima, il Gip e gli altri giudici, poi, richiedono di avere a disposizione i detenuti soggetti alla loro giurisdizione, stabilendo un costante collegamento per tutti gli adempimenti di loro competenza;

se le ispezioni effettuate fino al secondo semestre del 1999 hanno accertato alcune carenze ed hanno determinato una valutazione negativa da parte dei dipartimenti Affari Penali del Ministero, con la conseguente decisione, presa dal Governo Amato, di chiusura del carcere e la pubblicazione del relativo decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo scorso, è altrettanto vero e facilmente riscontrabile che quelle carenze allo stato non esistono più. È stato rimediato per quanto riguarda le tracce di umidità ed infiltrazioni d'acqua rilevate in quell'epoca e tutte le celle e locali in genere hanno avuto una ristrutturazione e tinteggiatura da rendere nuovi gli ambienti. La sezione semiliberi, che era stata chiusa, risulta completamente rimessa a nuovo, con una spesa di soli 40 milioni, malgrado fosse stato previsto un finanziamento di lire 150.000.000. Le docce e tutti i servizi hanno piastrelle e strutture complete, così come la cucina riservata ai detenuti, nella quale è stato sostituito il pavimento, sono state ripiastrelate le pareti fino ad un'altezza di circa m. 2,50, è stata sostituita la finestra esterna ed è stata dotata di erogazione di acqua calda. La dispensa, ubicata al piano terreno in apposito locale, è stata dotata di nuove scaffalature e di idonei mezzi di protezione contro insetti e roditori. Le condizioni igienico-sanitarie sono buone così come confermato dalle recenti relazioni dell'Asl competente;

per quanto attiene le prestazioni sanitarie specialistiche vige un regime di convenzione per le branche di dermatologia, Orl, psichiatria, ortopedia, psicologia, odontoiatria (di cui si avvalgono anche

detenuti di altre Case Circondariali per le attrezzature disponibili), infettivologia, oculistica, con Sert e con la cardiologia. Per quanto attiene la legge n. 626 del 1996 è stato preposto e convenzionato il dottor De Vita Antonino; con lavori in economia si è provveduto a tutti gli adeguamenti. La struttura è stata dotata anche di un reparto di isolamento per gli infermi sospetti o affetti da malattie infettive. Con notevoli risparmi, attraverso lavori in economia è stata realizzata la nuova infermeria. È stata riattivata appieno l'aula scolastica ed è stata realizzata una biblioteca per i detenuti. Oltre ai finanziamenti nel frattempo destinati al miglioramento della struttura, sono stati disposti finanziamenti di lire 110.000.000 per la dotazione di *metal detector* per la perquisizione degli estranei. Infine, attraverso una convenzione con la locale Aviazione Militare, è stato acquisito tutto il filo spinato per rafforzare la protezione esterna, con un risparmio di oltre 40 milioni;

interventi e risultati che coincidono con la nuova Direzione affidata a Fiaccabrino Gerlando ed al comandante della Polizia Penitenziaria, Famà Enrico — nuova gestione che coincide con l'ultima ispezione del 1999, che determinò l'istruttoria per la chiusura;

da tutti tali specifici elementi si deduce, con assoluta convinzione, che i motivi adottati e posti a base del sopraccennato provvedimento di chiusura della Casa, siano stati totalmente superati, risultando, a giudizio degli interroganti la struttura in condizioni di assoluta efficienza e funzionalità e di piena soddisfazione non solo per le condizioni ricettive e di sicurezza, ma anche per la connessa attività giudiziaria, nel rapporto ravvicinato con tali poteri di diretta competenza e con la classe forense;

in particolare, avendo la presenza media giornaliera di 25 detenuti, si conferma un dato di alta percentuale di presenza per un carcere di transito, con i relativi trasferimenti che saranno evitati con la prossima realizzazione del nuovo

carcere di Marsala i cui lavori sono stati già appaltati;

non si ritiene pertanto giustificabile il provvedimento di chiusura —:

in riferimento alle mutate condizioni, sopra descritte, rispetto all'ispezione del 2° trimestre del 1999, si chiede un'ulteriore verifica ed ispezione, al fine di revocare con urgenza il provvedimento di chiusura della Casa Circondariale di Marsala.

(2-00025) « Grillo, Lucchese, Lo Presti, Lo Porto, Paolone, Cammarata, Ciro Alfano, Mereu, Peretti, Romoli, Mauro, Romele, Cozzi, Di Giandomenico, Angelino Alfano, Tanzilli, Mongiello, Anna Maria Leone, Ronchi, D'Alia, Cristaldi, Dorina Bianchi, Liotta, Scalia, Giuseppe Gianni, De Laurentiis, Burani Procaccini, Filippo Maria Drago, Stagno D'Alcontres, Marinello, Borriello, Romano, Palumbo ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

BRIGUGLIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 21 marzo 2000 n. 146, recante « Adeguamento delle strutture dell'amministrazione penitenziaria e dell'ufficio centrale per la giustizia minorile nonché istituzione del ruolo direttivo ordinario e speciale del corpo di polizia penitenziaria a norma dell'articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266 », il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia orientale, con sede in Messina è stato soppresso e le relative attribuzioni assorbite dal provveditorato di Palermo, trasformato in provveditorato unico a competenza regionale;

come evidenziato ripetutamente anche dal personale interessato e dalle organizzazioni sindacali del comparto, la norma che ha previsto la soppressione del provveditorato di Messina non ha tenuto

nel debito conto l'estensione e la conformazione territoriale della Sicilia, il numero delle strutture periferiche esistenti, l'entità e la tipologia della popolazione detenuta, nonché la consistenza numerica e la professionalità del personale dipendente;

l'accorpamento del provveditorato di Messina al provveditorato di Palermo, con conseguente accentramento delle funzioni in un unico provveditorato, comporta un incremento dei carichi di lavoro e genera forti perplessità sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di contenimento della spesa, posti a fondamento della riorganizzazione;

le lacune della previsione legislativa di soppressione del provveditorato di Messina sono supportate da incontrovertibili elementi quali quello che, da quando esistono articolazioni periferiche intermedie dell'amministrazione penitenziaria, la sede di Messina è sempre stata individuata come suo indefettibile organo decentrato fin dal 1966, quale sede di uno dei soli nove ispettorati distrettuali allora esistenti sull'intero territorio nazionale (insieme a quelli di Milano, Torino, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari) e dal 1991, quale sede di uno dei 17 provveditorati regionali della riforma del 1990;

la regione Sicilia, infatti, non ha mai dunque costituito, fino ad oggi, una circoscrizione territoriale unica e le competenze attribuite agli organi periferici dell'amministrazione penitenziaria, anche quando non esistevano ancora sedi come Bari, Bologna e Catanzaro, sono sempre state ripartite, nell'ambito della stessa regione, tra Palermo e Messina;

inoltre, per estensione del territorio (oltre 10.000 i chilometri quadrati di superficie), per numero di abitanti (superiore ai 2.000.000), per numero di istituti e servizi (15 le strutture dipendenti), per numero di detenuti ed internati (circa 3.000 quelli attualmente presenti), per numero di circoscrizioni giudiziarie (2 i distretti di Corte d'appello), oltre che per l'entità complessiva delle risorse gestite,

tra due provveditorati siciliani non esisteva, d'altra parte, alcuna apprezzabile differenza;

non ci sono motivazioni plausibili perché il decreto legislativo n. 146 del 21 maggio 2000 abbia elevato il provveditorato di Palermo a sede di livello dirigenziale generale (articolo 1, comma 2), sopprimendo invece, senza darne spiegazione, quello di Messina (articolo 1, comma 4),

è palese, fra l'altro, la contraddizione con i criteri d'individuazione degli uffici dirigenziali enunciati nello stesso secondo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo citato che fanno ancora una volta riferimento all'estensione del territorio, al numero delle presenze di detenuti e internati, nonché all'entità delle risorse gestite: parametri questi rispetto ai quali il provveditorato di Messina vanta senz'altro titoli maggiori (documentati attraverso i rilevamenti mensili effettuati dal Servizio per l'informatica e la statistica del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) di quelli che possono essere attribuiti non solo a sedi individuate come di semplice livello dirigenziale (Ancona, Genova, Perugia e Potenza), ma anche ad altre, riconosciute addirittura come livello generale, e come tali inserite nella Tabella 2B allegata al decreto di riordino (quali ad esempio quelle di Cagliari, Catanzaro e Pescara);

pertanto è fuori da ogni logica, che il provveditorato di Messina risulti l'unico, tra i 17 precedentemente funzionanti, ad essere stato soppresso;

l'unificazione dei provveditorati di Messina e di Palermo finirà per produrre inevitabilmente, a causa delle pari dimensioni delle due strutture periferiche, degli effetti dirompenti, la cui incidenza negativa non è assolutamente paragonabile a quella che deriverebbe all'unificazione di altri; basti pensare che il numero dei detenuti ad elevato indice di sicurezza che verrebbero a concentrarsi nella regione Sicilia toccherebbe la soglia delle 1.398 unità e cioè 292 in più di quante ne sono oggi complessivamente ristrette (1.106)

nell'intera Italia Settentrionale (regione Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto) e 89 in più di quante ve ne siano ristrette (1.309) nell'intera Italia centrale (regioni Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria e Lazio);

in una tale prospettiva, voler mantenere ferma l'unificazione dei provveditorati di Messina e di Palermo, significherebbe far prevalere ad ogni costo, sulla concreta realtà operativa, un principio di carattere esclusivamente formale, certamente non imperativo (quello, cioè, della pretesa, corrispondenza tra territorio regionale e territorio provveditoriale), dimenticando che un tale principio non solo non è mai stato seguito in passato, e ben a ragione, dall'amministrazione penitenziaria, ma che una tale incongrua soluzione non è nemmeno imposta, e sembra anzi essere esclusa, dal dettato normativo dell'articolo 12 della legge n. 266/99;

gli elementi sopra descritti dovrebbero portare nel prossimo futuro a un riesame della questione e a una possibile revisione del disposto legislativo che ha determinato la soppressione del provveditorato di Messina;

in atto appare comunque opportuno e razionale almeno mantenere la struttura di Messina, sia pure in posizione di dipendenza funzionale dal provveditorato regionale di Palermo, al fine di garantire a quest'ultimo una preziosa attività di supporto tecnico ed operativo, tenuto conto della professionalità e dell'esperienza acquisita negli anni dagli uffici aventi sede in Messina e dal personale addetto ai medesimi;

il mantenimento in posizione subordinata della struttura di Messina andrebbe incontro alle esigenze del personale che presta servizio presso detta struttura la cui professionalità specifica non deve andare perduta come accadrebbe inevitabilmente in caso di mobilità esterna verso altre amministrazioni, ferma restando la grave penalizzazione che detti lavoratori sareb-

bero costretti a subire in termini retributivi, sociali e familiari a causa del trasferimento della sede di servizio;

peraltro, con decreto del Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 23 novembre 2000 si è già provveduto a far continuare l'attività dell'area traduzioni e piantonamento della struttura di Messina, mantenendo competenze e personale in organico, quale sede staccata alle dipendenze del provveditorato regionale per la Sicilia orientale con sede in Messina « è struttura già collaudata e fornita, tra l'altro di centrale operativa regionale e che risulta la meno distante fisicamente rispetto alla sede palermitana »;

tale ultimo provvedimento avvalora, sia pure per uno specifico servizio, la tesi che è oltremodo opportuno mantenere per intero la sede di Messina sia pure alle dipendenze del provveditorato regionale di Palermo;

inopinatamente il provveditore regionale di Palermo, anticipando i tempi, ha fatto, invece, sapere a tutti gli istituti penitenziari della Sicilia orientale che a partire dall'11 giugno 2001 deve essere spedita al provveditorato di Palermo e che il provveditorato di Messina entro il 30 giugno 2001 deve considerarsi definitivamente chiuso;

tale improvvisa accelerazione dei tempi in concomitanza con l'insediamento del nuovo Governo e di un nuovo titolare al dicastero della Giustizia, appare non giustificabile;

appare opportuno sospendere tale provvedimento di chiusura definitiva della struttura coincidente al provveditorato di Messina —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché sia rivisto il disposto di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 21 marzo 2000 n. 146 che ha previsto la soppressione del provveditorato dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia orientale, con sede in Messina e il suo accorpamento al provveditorato di Palermo;

se intenda altresì, per l'immediato, assumere i provvedimenti necessari perché la struttura dell'ex provveditorato di Messina sia mantenuta pienamente funzionante sia pure alle dipendenze e a supporto del nuovo provveditorato regionale unico di Palermo. (4-00267)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con verbale di accordo tra la Fs Spa, la cooperativa Garibaldi, società di navigazione e le organizzazioni sindacali, la Fs Spa ha manifestato la propria disponibilità a concorrere alla riallocazione del personale dipendente dalla cooperativa Garibaldi;

la Fs Spa si è impegnata ad assumere entro dodici mesi i lavoratori che, dal 1° aprile 2001 sono stati posti in CIGS dalla società cooperativa Garibaldi, previa la partecipazione degli stessi a corsi di qualificazione professionale;

nonostante l'attiva e sollecita iniziativa sindacale, i corsi di formazione non sono iniziati e si ha ragione di temere che il periodo estivo possa in qualche misura provocare ulteriori ritardi;

le procedure relative alla concessione della Cassa Integrazione Guadagni Speciale, per la loro complessità, prospettano una lunga e difficile attesa che inciderà pesantemente sulle condizioni esistenziali dei lavoratori, privi di qualsiasi reddito;

ravvisata la necessità che tanto la Fs Spa per la parte di sua competenza e responsabilità, quanto gli uffici ministeriali preposti alla predisposizione degli atti relativi alla CIGS, siano consapevoli di dover agire con tempestività —:

con quali tempi la Fs Spa è intenzionata a realizzare i percorsi formativi propedeutici alla riallocazione del personale già dipendente dalla cooperativa Ga-

bero costretti a subire in termini retributivi, sociali e familiari a causa del trasferimento della sede di servizio;

peraltro, con decreto del Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 23 novembre 2000 si è già provveduto a far continuare l'attività dell'area traduzioni e piantonamento della struttura di Messina, mantenendo competenze e personale in organico, quale sede staccata alle dipendenze del provveditorato regionale per la Sicilia orientale con sede in Messina « è struttura già collaudata e fornita, tra l'altro di centrale operativa regionale e che risulta la meno distante fisicamente rispetto alla sede palermitana »;

tale ultimo provvedimento avvalora, sia pure per uno specifico servizio, la tesi che è oltremodo opportuno mantenere per intero la sede di Messina sia pure alle dipendenze del provveditorato regionale di Palermo;

inopinatamente il provveditore regionale di Palermo, anticipando i tempi, ha fatto, invece, sapere a tutti gli istituti penitenziari della Sicilia orientale che a partire dall'11 giugno 2001 deve essere spedita al provveditorato di Palermo e che il provveditorato di Messina entro il 30 giugno 2001 deve considerarsi definitivamente chiuso;

tale improvvisa accelerazione dei tempi in concomitanza con l'insediamento del nuovo Governo e di un nuovo titolare al dicastero della Giustizia, appare non giustificabile;

appare opportuno sospendere tale provvedimento di chiusura definitiva della struttura coincidente al provveditorato di Messina —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché sia rivisto il disposto di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 21 marzo 2000 n. 146 che ha previsto la soppressione del provveditorato dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia orientale, con sede in Messina e il suo accorpamento al provveditorato di Palermo;

se intenda altresì, per l'immediato, assumere i provvedimenti necessari perché la struttura dell'ex provveditorato di Messina sia mantenuta pienamente funzionante sia pure alle dipendenze e a supporto del nuovo provveditorato regionale unico di Palermo. (4-00267)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con verbale di accordo tra la Fs Spa, la cooperativa Garibaldi, società di navigazione e le organizzazioni sindacali, la Fs Spa ha manifestato la propria disponibilità a concorrere alla riallocazione del personale dipendente dalla cooperativa Garibaldi;

la Fs Spa si è impegnata ad assumere entro dodici mesi i lavoratori che, dal 1° aprile 2001 sono stati posti in CIGS dalla società cooperativa Garibaldi, previa la partecipazione degli stessi a corsi di qualificazione professionale;

nonostante l'attiva e sollecita iniziativa sindacale, i corsi di formazione non sono iniziati e si ha ragione di temere che il periodo estivo possa in qualche misura provocare ulteriori ritardi;

le procedure relative alla concessione della Cassa Integrazione Guadagni Speciale, per la loro complessità, prospettano una lunga e difficile attesa che inciderà pesantemente sulle condizioni esistenziali dei lavoratori, privi di qualsiasi reddito;

ravvisata la necessità che tanto la Fs Spa per la parte di sua competenza e responsabilità, quanto gli uffici ministeriali preposti alla predisposizione degli atti relativi alla CIGS, siano consapevoli di dover agire con tempestività —:

con quali tempi la Fs Spa è intenzionata a realizzare i percorsi formativi propedeutici alla riallocazione del personale già dipendente dalla cooperativa Ga-

ribaldi, considerato che sono già trascorsi dal 1° aprile 2001 tre mesi e mezzo; in quali strutture di Civitavecchia saranno svolti i corsi per abilitare alle 3 mansioni finali;

quando l'INPS potrà erogare la CIGS e se nel frattempo, la Fs Spa può farsi carico di anticipare agli aventi diritto parte del maturato, che sarà successivamente recuperato con trattenute sulle retribuzioni. (3-00089)

MANCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da cinque giorni l'acquedotto che serve la città di Cosenza e la sua area urbana non eroga più acqua a causa di ingenti danni alla rete provocati da una frana, così causando enormi disagi a circa duecentomila cittadini che hanno determinato la chiusura dell'Università e messo a grave repentaglio il funzionamento dei delicati compiti di ospedali, cliniche, case circondariali ed attività produttive;

il cattivo funzionamento dell'Acquedotto denominato Abatemarco è ciclico ma ciononostante nulla è stato fatto per rispondere alle sollecitazioni che i sindaci del territorio hanno indirizzato alla regione ed alla provincia;

ad avviso dell'interrogante, è necessario che la regione Calabria e la provincia di Cosenza applichino la legge Galli e che si impedisca che il Commissario regionale per l'emergenza continui a gestire ingenti fondi senza però definire gli organismi di gestione che dovrebbero consentire un migliore servizio della rete idrica regionale —:

se le modalità di gestione del servizio idrico da parte della regione Calabria siano conformi alle direttive generali e ai criteri per la gestione del servizio idrico integrato, che, in base all'articolo 4 della legge n. 30 del 1994, spetta al Presidente del Consiglio definire. (3-00090)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

JANNONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il traffico che quotidianamente grava sull'autostrada A4, da Brescia a Milano, risulta essere attestato intorno alle 230 mila unità di veicoli, e rappresenta quindi un primato europeo, oltre che nazionale;

l'elevato livello raggiunto dal flusso viabilistico è concausa di oltre 2.000 incidenti stradali annui, con un conseguente pesantissimo bilancio in termine di perdite di vite umane, di feriti e di relativi costi sociali;

il tratto che collega Milano a Brescia risulta essere, secondo la II « Relazione al Parlamento sullo stato di sicurezza », approvata dal Consiglio dei Ministri, il più pericoloso dell'intera rete autostradale italiana, con una media di 31,5 morti sui 93 chilometri di pertinenza;

nonostante reiterate proteste e richieste di adeguamento, avanzate anche da varie istituzioni pubbliche all'Ente concessionario, il tratto autostradale in oggetto non presenta condizioni atte a garantire adeguati standard di sicurezza, né in relazione alla percorribilità, né ai servizi di soccorso e di sorveglianza;

pur essendo nota la pericolosità e l'inadeguatezza dell'autostrada A4, a causa del traffico, delle annose carenze infrastrutturali, l'Ente concessionario non ha a tutt'oggi ritenuto necessario ricorrere alla realizzazione della quarta corsia e all'adozione di misure che possano garantire una miglior sicurezza di guida. Non si è quindi provveduto alla predisposizione di nuove piazzole di sicurezza, all'estensione lungo il tratto della copertura con asfalto drenante, all'utilizzo di tecniche innovative (già sperimentate con successo in altri Paesi) contro la nebbia, alla realizzazione di un adeguato impianto di illuminazione, la cui utilità risulta dimostrata, oltre che

da studi dell'Automobile Club d'Italia, anche dal parere di esperti in materia di sicurezza del traffico;

quanto suesposto disattende in modo evidente gli obiettivi e le strategie dichiarate e sottoscritte da « Autostrade Spa » all'atto della concessione;

l'articolo 3 della convenzione in essere tra Anas e Autostrade Spa (Rep n. 56627 del 15 gennaio 1998) in essere fino al prossimo 2038, prevede, infatti, al comma *b*) l'obbligo che « il Concessionario provveda al mantenimento della funzionalità delle infrastrutture connesse attraverso la manutenzione e la riparazione tempestiva delle stesse »; al comma *c*): che « il Concessionario provveda al mantenimento ed alla promozione di un servizio di soccorso stradale »; al comma *d*): che « il Concessionario provveda al miglioramento del servizio, attraverso la promozione di attività strumentali ed ausiliarie del servizio autostradale »; al comma *e*) che « il Concessionario provveda alla progettazione ed esecuzione degli interventi di adeguamento, tra i quali la realizzazione di corsie aggiuntive, di connessioni viarie e di raccordi che sia richiesta da esigenze relative alla sicurezza del traffico o al mantenimento del livello di servizio »;

l'articolo 24 della succitata convenzione prevede altresì « che sia dichiarata la decadenza della concessione nel caso in cui perduri la grave inadempienza da parte del Concessionario agli obblighi citati nei commi *a*), *b*), *c*), *e*), *i*), *j*), *k*), dell'articolo 3 » e che « il perdurare dell'inadempimento da parte del Concessionario a questi obblighi » possa comportare, fino alle sue estreme conseguenze, « la decadenza della concessione mediante decreto del Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministero del Tesoro »;

l'intollerabilità e l'inadeguatezza della situazione dell'A4 si contestualizzano nella già critica situazione della viabilità bergamasca, gravata da una cronica mancanza di infrastrutture viarie e da una linea ferroviaria storicamente inadeguata, criticità che di fatto penalizza pesantemente l'eco-

nomia del settore dei trasporti su gomma ed il comparto produttivo nel suo complesso;

risulta inammissibile che l'ammon-tare degli introiti derivanti dalla concessione del tratto autostradale in oggetto, stimato in circa mille miliardi annui, di cui oltre duecento indotti dal solo flusso veicolare della provincia di Bergamo, non sia congruamente reimpiegato in interventi atti a ridurre inefficienze ed inadeguatezze così palesi, ma contribuisca a finanziare, seppur indirettamente, investimenti localizzati in altre zone del Paese, se non addirittura in altri settori produttivi —:

se, in considerazione delle motivazioni suesposte, non si intenda procedere ad una verifica dell'adempienza degli obblighi che regolano la convenzione in essere tra Anas ed « Autostrade Spa » con riferimento al tratto autostradale Brescia-Milano;

quali misure ed interventi i Signori Ministri intendano adottare per risolvere i gravi problemi in premessa e se provvedimenti in tal senso siano attualmente allo studio, attesa l'incidenza e la rilevanza delle problematiche suesposte in relazione alla sicurezza delle migliaia di automobilisti interessati, all'economia del trasporto su gomma, ai margini di competitività delle aziende coinvolte, alla sicurezza degli utenti, ai costi umani e sociali dei sinistri e in generale alla qualità della vita di tutti i cittadini lombardi. (4-00263)

MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto « rete snella » di Ferrovie dello Stato indicherebbe la scelta di chiudere il parco ferroviario del Roja, a Ventimiglia;

perdura una considerevole importanza di tale infrastruttura nel quadro di migliori connessioni ferroviarie tra Italia e Francia sulla linea costiera, in fase di raddoppio;

esiste l'esigenza, in particolare per quella relazione internazionale, di spostare quote rilevanti di traffico merci verso la modalità ferroviaria;

sono state effettuati negli anni, da parte di Ferrovie dello Stato, consistenti investimenti di denaro pubblico, per l'organizzazione del parco suddetto —:

come intenda muoversi il Governo affinché non si dia luogo a tale scelta, negativa anche per l'occupazione, anzi si rafforzi il corridoio ferroviario costiero attraverso il completamento del raddoppio;

se affermi una politica capace di privilegiare il trasporto su ferrovia nelle grandi direttrici internazionali. (4-00268)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

venerdì 6 luglio 2001 sono apparsi sugli organi di stampa degli articoli inerenti ad una perquisizione effettuata dalla Polizia di Stato presso l'abitazione del dott. Vittorio Cecchi Gori;

si apprende da alcuni articoli ed in particolare a pag. 5 del quotidiano *Il Corriere della Sera*, a firma di Fabrizio Roncone, dal titolo: « Uno specchio gira e appare l'ex Senatore in pigiama » e a pag. 9 del quotidiano *La Repubblica* a firma di Benedetto Ferrara: « Il tabernacolo di Vittorio e Valeria dietro quella parete a specchi », la modalità con la quale gli agenti della Polizia di Stato hanno effettuato la perquisizione in casa Cecchi Gori;

in tali articoli vengono descritte tutte le azioni svolte dagli agenti all'interno dell'immobile atte a reperire notizie utili per l'indagine in corso, nonché la « cro-

naca » minuziosa delle azioni svolte dal dott. Cecchi Gori e dalla Sig.ra Marini all'interno della casa, finanche il ritrovamento di un quantitativo di sostanze stupefacenti all'interno della cassaforte;

altresì dall'articolo apparso a pag. 2 del quotidiano *il Messaggero*, che titola: « Quella stanza vietata ai domestici che si apre con un pulsante segreto », si evince chiaramente che tali notizie sono state apprese dalla conoscenza del verbale che gli agenti della Polizia di Stato hanno redatto a seguito della perquisizione, in violazione a tutte le norme che definiscono i diritti e le garanzie delle persone indagate, nonché in spregio alle norme che garantiscono la privacy della Sig.ra Marini;

a giudizio degli interpellanti potrebbero ravvisarsi gravi responsabilità degli organi preposti, in relazione alla fuga di notizie circa la perquisizione effettuata nell'abitazione del dott. Vittorio Cecchi Gori;

quali eventuali ulteriori misure si intendano adottare ferme restando le competenze del Garante per la tutela dei dati personali per garantire ai cittadini la riservatezza delle notizie sul proprio conto, soprattutto se riguardano persone interessate da atti di polizia o indagini giudiziarie.

(2-00024) « Giachetti, Annunziata, Bindi, Buemi, Carra, Cento, Ceremigna, Ciani, Cima, Colasio, Cusumano, Di Gioia, Fanfani, Fioroni, Frigato, Gentiloni Silveri, Grotto, Lusetti, Mantini, Marcora, Mazzuca, Merlo, Milana, Mosella, Papini, Pappaterra, Piscitello, Ruggieri, Santagata, Stradiotto, Verneti, Volpini, Zannella ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

nella giornata di oggi un violento incendio ha totalmente distrutto il magaz-

esiste l'esigenza, in particolare per quella relazione internazionale, di spostare quote rilevanti di traffico merci verso la modalità ferroviaria;

sono state effettuati negli anni, da parte di Ferrovie dello Stato, consistenti investimenti di denaro pubblico, per l'organizzazione del parco suddetto —:

come intenda muoversi il Governo affinché non si dia luogo a tale scelta, negativa anche per l'occupazione, anzi si rafforzi il corridoio ferroviario costiero attraverso il completamento del raddoppio;

se affermi una politica capace di privilegiare il trasporto su ferrovia nelle grandi direttrici internazionali. (4-00268)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

venerdì 6 luglio 2001 sono apparsi sugli organi di stampa degli articoli inerenti ad una perquisizione effettuata dalla Polizia di Stato presso l'abitazione del dott. Vittorio Cecchi Gori;

si apprende da alcuni articoli ed in particolare a pag. 5 del quotidiano *Il Corriere della Sera*, a firma di Fabrizio Roncone, dal titolo: « Uno specchio gira e appare l'ex Senatore in pigiama » e a pag. 9 del quotidiano *La Repubblica* a firma di Benedetto Ferrara: « Il tabernacolo di Vittorio e Valeria dietro quella parete a specchi », la modalità con la quale gli agenti della Polizia di Stato hanno effettuato la perquisizione in casa Cecchi Gori;

in tali articoli vengono descritte tutte le azioni svolte dagli agenti all'interno dell'immobile atte a reperire notizie utili per l'indagine in corso, nonché la « cro-

naca » minuziosa delle azioni svolte dal dott. Cecchi Gori e dalla Sig.ra Marini all'interno della casa, finanche il ritrovamento di un quantitativo di sostanze stupefacenti all'interno della cassaforte;

altresì dall'articolo apparso a pag. 2 del quotidiano *il Messaggero*, che titola: « Quella stanza vietata ai domestici che si apre con un pulsante segreto », si evince chiaramente che tali notizie sono state apprese dalla conoscenza del verbale che gli agenti della Polizia di Stato hanno redatto a seguito della perquisizione, in violazione a tutte le norme che definiscono i diritti e le garanzie delle persone indagate, nonché in spregio alle norme che garantiscono la privacy della Sig.ra Marini;

a giudizio degli interpellanti potrebbero ravvisarsi gravi responsabilità degli organi preposti, in relazione alla fuga di notizie circa la perquisizione effettuata nell'abitazione del dott. Vittorio Cecchi Gori;

quali eventuali ulteriori misure si intendano adottare ferme restando le competenze del Garante per la tutela dei dati personali per garantire ai cittadini la riservatezza delle notizie sul proprio conto, soprattutto se riguardano persone interessate da atti di polizia o indagini giudiziarie.

(2-00024) « Giachetti, Annunziata, Bindi, Buemi, Carra, Cento, Ceremigna, Ciani, Cima, Colasio, Cusumano, Di Gioia, Fanfani, Fioroni, Frigato, Gentiloni Silveri, Grotto, Lusetti, Mantini, Marcora, Mazzuca, Merlo, Milana, Mosella, Papini, Pappaterra, Piscitello, Ruggieri, Santagata, Stradiotto, Verneti, Volpini, Zannella ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

nella giornata di oggi un violento incendio ha totalmente distrutto il magaz-

zino di frutta della cooperativa COGEA di Taio in Val di Non in provincia di Trento;

sembra che l'incendio si sia originato all'esterno distruggendo i cassonetti e poi estendendosi alla struttura;

la prima sommaria valutazione dei danni ammonta a circa 30 miliardi e soprattutto impedirà alla cooperativa di svolgere la sua funzione con il conferimento delle mele da parte dei soci;

la cosa che preoccupa ulteriormente è che dal 1991 ad oggi, è il decimo incendio che colpisce magazzini di ortofrutta nel Trentino e tutti questi incendi non hanno avuto alcun responsabile e non si è neppure accertato se la loro origine fosse dolosa o colposa —:

se sia a conoscenza di quanto oggetto della presente interrogazione;

quali siano le iniziative che intende assumere e quali le direttive che intende impartire alle autorità di pubblica sicurezza competenti, affinché si accertino la causa dell'incendio, nonché eventuali responsabili e impedire che in futuro si ripetano tali incresciose situazioni.

(5-00063)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CORONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

San Marcellino è un comune dell'Agro Aversano (provincia di Caserta), zona definita dal Ministero dell'interno ad « alto rischio criminale »;

tale centro ha più di 13.000 abitanti ai quali si aggiungono circa 1.000 extracomunitari, quasi tutti irregolari;

preoccupante è il fenomeno della criminalità extracomunitaria, soprattutto albanese o tunisina, dedita perlopiù allo spaccio di stupefacenti e ai furti in appartamento, che avvengono spesso previa narcotizzazione dei derubandi;

ricorrenti sono anche gli scontri, con accoltellamenti e sparatorie, tra gruppi rivali di extracomunitari;

a fronteggiare questa situazione di vero e proprio allarme sociale vi è il solo corpo di polizia municipale;

nonostante l'abnegazione e l'encomegniabile impegno, i vigili urbani non possono garantire da soli il completo mantenimento dell'ordine pubblico, dovendo provvedere anche ai numerosi compiti d'istituto;

il territorio comunale ricade attualmente, addirittura, sotto la competenza di due diverse stazioni dei carabinieri (caso insolito): Frignano e Trentola Ducenta;

la popolazione locale è ormai esasperata ed il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria, il 4 luglio 2001, per discutere della grave questione dell'ordine pubblico e per chiedere urgenti interventi delle istituzioni preposte —:

quali iniziative intenda urgentemente intraprendere per contrastare la criminalità extracomunitaria e garantire condizioni di legalità e maggiore sicurezza ai cittadini di San Marcellino, rafforzando innanzitutto la presenza e l'azione delle forze dell'ordine. (4-00262)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le cronache dei quotidiani continuano a riportare le drammatiche notizie di giornalieri incidenti stradali, purtroppo mortali, che si ripetono da anni, e con sempre maggiore frequenza, a Napoli;

nei giorni scorsi tre incidenti che hanno coinvolto motociclisti, di cui uno mortale, si sono verificati in via Caracciolo, viale Giochi del Mediterraneo e via Monte Grappa;

anche dalle cronache giornalistiche di tali drammatici eventi, oltre che dalla

assidua frequentazione delle strade della città, si rileva la abituale irresponsabilità di numerosi cittadini i quali, pur viaggiando quotidianamente a bordo di *scooter*, motorini e motociclette, non indossano il casco protettivo;

la imprudenza dei numerosi automobilisti e motociclisti consiste peraltro nella scarsa considerazione del rispetto dei limiti massimi di velocità previsti dal codice della strada all'interno dei centri abitati, nonché nel mancato rispetto delle più elementari norme di sicurezza stradale e tra esse, in particolare, la inosservanza della segnaletica, orizzontale e verticale;

nel giugno scorso, sempre nella centralissima via Caracciolo di Napoli, si era verificato un drammatico incidente che aveva coinvolto un noto ed anziano avvocato, Marco Giordano, investito sulle strisce pedonali da una automobile che, stando a quanto si è appreso dalle cronache dei quotidiani, non si sarebbe fermata dinanzi al semaforo rosso che gli imponeva lo stop;

già all'indomani di tale richiamato tragico evento, l'interrogante, in qualità di parlamentare, eletto peraltro nel collegio Vomero-Chiaia-Posillipo di Napoli, aveva azionato il potere di sindacato ispettivo, chiedendo ai Ministri in indirizzo, provvedimenti urgenti e concreti per scongiurare il ripetersi ossessivo e quotidiano di eventi tanto gravi da rivelarsi idonei a scuotere profondamente l'intera comunità partenopea;

nelle quotidiane dinamiche offerte dalla circolazione stradale, i pedoni, che spesso si identificano nelle persone più deboli e bisognose di supporti, attenzione e solidale assistenza, sono maggiormente esposti alle sconsiderate ed imprudenti azioni di automobilisti e motociclisti;

attraverso una più costante presenza di presidi di polizia, carabinieri, vigili urbani, sarebbe garantita certamente, all'interno del centro urbano, una maggiore limitazione delle imprudenze e, conse-

guentemente, sarebbe assicurato un notevole miglioramento dell'intero assetto di sicurezza nella circolazione stradale;

la predisposizione di misure di prevenzione stradale, individuate attraverso la costruzione di dossi, sottopassaggi, aree di attraversamento pedonale ben segnalate e lievemente rialzate, certamente contribuirebbero alla diminuzione del grave fenomeno;

la sensibilizzazione della intera comunità attraverso mirate ed incisive campagne di informazione ed educazione al rispetto delle più elementari regole di prudenza, su più livelli, coordinate con le scuole, con il mondo delle associazioni e del lavoro, rappresenterebbe un concreto segnale di cambiamento radicale delle consolidate imprudenze —:

quali provvedimenti, di concerto con le autorità locali, i Ministri interrogati intendano assumere, allo scopo di scongiurare in futuro il reiterarsi di episodi analoghi;

quali iniziative intendano intraprendere, al fine di incidere profondamente sul piano preventivo ed educativo;

se non ritengano opportuna ed indifferibile la predisposizione di una autorevole campagna di sensibilizzazione e di informazione sui temi in oggetto.

(4-00265)

CRISTALDI e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

tramite il sito internet virusilgiornaleonline.com è stato diffuso un comunicato, giunto ad una quantità innumerevole di utenti, con il quale si fa riferimento ad una presunta attività della « Polizia postale » con la quale sarebbero controllati i messaggi via internet che gli italiani si scambiano. Il comunicato firmato « Fausto Cerulli avvocato penalista » fa esplicito

riferimento ad un contatto che il citato penalista avrebbe avuto con un non precisato ufficio del Ministero dell'interno dal quale avrebbe ricevuto informazioni che non avrebbero potuto essere fornite se non fosse stata controllata la posta elettronica che l'interessato avrebbe inviato ad un suo cliente —:

se in effetti esista un servizio della « Polizia postale » di controllo della posta elettronica ed in caso affermativo da quali norme e regolamenti tale attività è disciplinata;

quali iniziative si intendano al fine di accertare la veridicità di quanto denunciato anche per garantire la *privacy* dei cittadini italiani che sempre più spesso fanno uso di internet. (4-00271)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Ceva (Cuneo), Alfredo Vizio, ha chiesto alle autorità di intervenire per cercare di arginare l'aumento della microcriminalità e dei furti ce negli ultimi mesi hanno subito una forte impennata;

il sindaco di Ceva ha ricordato che la città, « pur avendo solo seimila abitanti come altre località della provincia di Cuneo, ha servizi, scuole, ferrovia, autostrada ed ospedale che servono una vasta area delle vallate vicine con un grande movimento di persone che comprende purtroppo anche chi vive di espedienti » (confronta Ansa 11 luglio 2001, ore 12,28);

di qui la fondata richiesta di ottenere un maggior controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine —:

quali iniziative intenda assumere, tramite la questura di Cuneo, al fine di attivare un più costante ed efficace controllo del territorio del comune di Ceva (Cuneo) per il contenimento e la repressione del fenomeno della criminalità che negli ultimi mesi ha raggiunto livelli intollerabili. (4-00275)

**BORNACIN.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con circolare 11 gennaio 2001, n. 559/C.25055.XV.A.MASS, il Ministero dell'interno ha emanato disposizioni in ordine alla sicurezza ed alla tutela dell'incolumità pubblica in occasione dell'accensione di fuochi artificiali autorizzata ai sensi dell'articolo 57 del Tulp;:

tale circolare, che unifica precedenti disposizioni emanate in materia, fa riferimento a vari articoli del Tulp ed al relativo regolamento, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635; in particolare, detta circolare mette in risalto la necessità che l'autorità di P.S., prima di rilasciare la licenza prevista dal suddetto articolo 57, acquisisca il parere della commissione tecnica (provinciale per le sostanze esplosive ed infiammabili) di cui all'articolo 49 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, previa accurata verifica dei siti ove effettuare lo sparo dei fuochi artificiali;

detta circolare ministeriale — al punto A.6 — fa obbligo all'autorità di Ps che rilascia la licenza, di verificare, tra le altre, che, « nel caso in cui l'accensione di fuochi abbia luogo nei porti e nelle località di sosta e transito delle navi, sia rilasciata la complementare autorizzazione del Comandante del porto, ai sensi dell'articolo 80 del Codice della navigazione »;

al riguardo, nel rappresentare che il codice della navigazione è stato approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, non risulta che siano state emanate nel tempo simili circolari da parte del ministero competente (*ex* marina mercantile ed *ex* ministero dei trasporti e navigazione) per disciplinare la materia e fornire alle competenti autorità marittime particolari istruzioni ai fini del rilascio della suddetta autorizzazione;

la circolare del ministero dell'interno sopra richiamata, nel disciplinare la materia dell'accensione dei fuochi artificiali, con particolare riferimento anche alla si-

curezza ed alla tutela della pubblica incolumità, non tiene conto, tuttavia, dello svolgimento di spettacoli pirotecnici a bordo di pontoni galleggianti (chiatte), unità navali normalmente adibite a trasporto merci varie ed iscritte nei registri di cui all'articolo 146 del codice navale, costituendo, dette chiatte, un sito particolare e più vulnerabile rispetto ai siti a terra;

tale fenomeno, che si è sviluppato negli ultimi anni, specialmente nelle zone litoranee fortemente urbanizzate e con limitati spazi a terra (ad esempio la Liguria), è tuttavia privo di una normativa specifica che contempra, oltre all'imbarco dei fuochi artificiali (esplosivi) ed all'eventuale trasporto nella zona di mare individuata per la manifestazione, anche lo sparo dei fuochi stessi; sparo che comporta inevitabilmente delle sollecitazioni sia sui mortai che sulle strutture di sostegno sistemate a bordo, conseguente effetto sulla stabilità delle chiatte specialmente in presenza di vento o mare mosso;

in mancanza di norme certe, sia tecniche che giuridiche, le decisioni e le conseguenti prescrizioni da adottare per lo sparo dei fuochi artificiali a bordo di galleggianti sono lasciate alla ponderata valutazione ed interpretazione delle norme vigenti delle suddette Commissioni, delle locali autorità di PS e delle competenti autorità marittime, con conseguente assunzione di responsabilità sia nel caso di rilascio di autorizzazione che dell'eventuale diniego;

la commissione di cui all'articolo 49 del Tulp, chiamata ad esprimere parere in merito allo svolgimento di spettacoli pirotecnici, risulta carente del rappresentante del Corpo delle capitanerie di porto, competente in materia di sicurezza della navigazione e imbarco, sbarco e trasporto di merci pericolose e la cui presenza in seno alla commissione medesima si ritiene utile e necessaria in occasione dell'accensione di fuochi artificiali nei porti o a bordo di navi;

non può sottacersi che nel corso dello scorso anno si sono verificati inconve-

nienti, per fortuna non gravi, che hanno comportato l'intervento delle autorità preposte al controllo con la redazione di verbali e denunce, nonché proteste della popolazione, in particolare di concessionari di beni demaniali —:

quali provvedimenti si intendano assumere sulla problematica sopra descritta ed in particolare se non si reputi opportuno promuovere l'approvazione di una normativa *ad hoc* per quanto concerne lo sparo di fuochi artificiali a bordo di pontoni galleggianti ai fini della tutela della pubblica incolumità e della sicurezza della navigazione;

se non si reputi necessario ed opportuno integrare la commissione provinciale con un ufficiale del Corpo delle capitanerie di porto, specialista in sicurezza della navigazione e merci pericolose, nei casi in cui siano programmati spettacoli pirotecnici nei porti o a bordo di navi. (4-00277)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'audizione in Commissione l'amministratore delegato di Poste italiane ha confermato l'esistenza di 9000 esuberanti nel personale dell'azienda, impegnandosi nel contempo a mantenere almeno un ufficio per ogni comune;

nella stessa audizione il signor Passera ha indicato per la soluzione l'utilizzo di mezzi idonei ad accompagnare alla pensione il personale in possesso dei requisiti specifici e a favorire la mobilità interna, ma nel successivo suo incontro con il Sindacato non si è raggiunto alcun accordo;

curezza ed alla tutela della pubblica incolumità, non tiene conto, tuttavia, dello svolgimento di spettacoli pirotecnici a bordo di pontoni galleggianti (chiatte), unità navali normalmente adibite a trasporto merci varie ed iscritte nei registri di cui all'articolo 146 del codice navale, costituendo, dette chiatte, un sito particolare e più vulnerabile rispetto ai siti a terra;

tale fenomeno, che si è sviluppato negli ultimi anni, specialmente nelle zone litoranee fortemente urbanizzate e con limitati spazi a terra (ad esempio la Liguria), è tuttavia privo di una normativa specifica che contempra, oltre all'imbarco dei fuochi artificiali (esplosivi) ed all'eventuale trasporto nella zona di mare individuata per la manifestazione, anche lo sparo dei fuochi stessi; sparo che comporta inevitabilmente delle sollecitazioni sia sui mortai che sulle strutture di sostegno sistemate a bordo, conseguente effetto sulla stabilità delle chiatte specialmente in presenza di vento o mare mosso;

in mancanza di norme certe, sia tecniche che giuridiche, le decisioni e le conseguenti prescrizioni da adottare per lo sparo dei fuochi artificiali a bordo di galleggianti sono lasciate alla ponderata valutazione ed interpretazione delle norme vigenti delle suddette Commissioni, delle locali autorità di PS e delle competenti autorità marittime, con conseguente assunzione di responsabilità sia nel caso di rilascio di autorizzazione che dell'eventuale diniego;

la commissione di cui all'articolo 49 del Tulp, chiamata ad esprimere parere in merito allo svolgimento di spettacoli pirotecnici, risulta carente del rappresentante del Corpo delle capitanerie di porto, competente in materia di sicurezza della navigazione e imbarco, sbarco e trasporto di merci pericolose e la cui presenza in seno alla commissione medesima si ritiene utile e necessaria in occasione dell'accensione di fuochi artificiali nei porti o a bordo di navi;

non può sottacersi che nel corso dello scorso anno si sono verificati inconve-

nienti, per fortuna non gravi, che hanno comportato l'intervento delle autorità preposte al controllo con la redazione di verbali e denunce, nonché proteste della popolazione, in particolare di concessionari di beni demaniali —:

quali provvedimenti si intendano assumere sulla problematica sopra descritta ed in particolare se non si reputi opportuno promuovere l'approvazione di una normativa *ad hoc* per quanto concerne lo sparo di fuochi artificiali a bordo di pontoni galleggianti ai fini della tutela della pubblica incolumità e della sicurezza della navigazione;

se non si reputi necessario ed opportuno integrare la commissione provinciale con un ufficiale del Corpo delle capitanerie di porto, specialista in sicurezza della navigazione e merci pericolose, nei casi in cui siano programmati spettacoli pirotecnici nei porti o a bordo di navi. (4-00277)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'audizione in Commissione l'amministratore delegato di Poste italiane ha confermato l'esistenza di 9000 esuberanti nel personale dell'azienda, impegnandosi nel contempo a mantenere almeno un ufficio per ogni comune;

nella stessa audizione il signor Passera ha indicato per la soluzione l'utilizzo di mezzi idonei ad accompagnare alla pensione il personale in possesso dei requisiti specifici e a favorire la mobilità interna, ma nel successivo suo incontro con il Sindacato non si è raggiunto alcun accordo;

gran parte di questi esuberi sono collocati (specialmente coloro per i quali più difficile può risultare la « riconversione in loco ») in aree montane e periferiche;

in dette aree alcuni servizi pubblici hanno ruolo di vero e proprio presidio del territorio e contribuiscono grandemente al mantenimento nella sua abitabilità evitando conseguenze altrimenti veramente drammatiche sotto vari profili;

la preoccupazione dei dipendenti (oltre 300 nel Veneto) molti dei quali in servizio da decenni, è stato chiesto un percorso di aggiornamento e riqualificazione (che ha comportato fra l'altro spese) che sta peraltro continuando; è grande così come l'incertezza riguardo al loro futuro, sia circa la permanenza sul posto di lavoro, circa i modi di un'eventuale uscita, circa i luoghi e le mansioni;

è necessario ed opportuno promuovere iniziative di sviluppo territoriale per favorire la crescita dell'occupazione e contrastare le eccedenze dichiarate dall'azienda —:

quali iniziative abbia intenzione di prendere il Governo;

a) per difendere l'integrità dei servizi postali su tutto il territorio nazionale, compresa la montagna;

b) per definire un percorso di soluzione per i dipendenti di Poste Italiane che salvaguardi sviluppo ed occupazione.  
(5-00068)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 410 del codice di procedura civile sono istituite le Commissioni di conciliazione Provinciali del lavoro;

risulta che in provincia di Reggio Calabria le Commissioni si riuniscono raramente lasciando disattese le numerose

conciliazioni per le controversie di lavoro e creando chiaro danno ai lavoratori —:

se non ritenga necessario valutare la possibilità di scioglimento delle diverse Commissioni e creare un unico organismo idoneo a valutare e redimere le varie controversie di lavoro. (4-00285)

\* \* \*

### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il Paese europeo leader nella produzione di alimenti biologici;

secondo Biobank, nel nostro paese operano circa 50.000 biofattorie (rispetto alle 105.000 europee) e si coltiva biologicamente il 6 per cento della superficie agricola rispetto al 3 per cento della media europea. In più, circa il 30 per cento dei prodotti biologici in Europa provengono dall'Italia;

sul piano dei consumi, anche se non leader, l'Italia ha registrato in questi ultimi anni un forte sviluppo e tutti gli operatori prevedono una ulteriore crescita. Nel 2000 il giro d'affari del biologico ha toccato i 2000 miliardi e, nel giro di un anno, ha registrato un incremento del 20 per cento;

l'allarme di questi ultimi tempi sulla qualità dell'alimentazione rappresenta sicuramente uno dei fattori di spinta di questo mercato, ma non certamente l'unico. Infatti, l'agricoltura biologica si basa sul pieno rispetto dell'ecosistema più ancora che sulla sua ipotetica « superiorità » salutistica, e può rappresentare — se opportunamente sostenuta e controllata lungo tutta la filiera, dalla materia prima al prodotto finale — una alternativa competitiva in termini anche di scelta di civiltà rispetto all'agricoltura convenzionale;

gran parte di questi esuberi sono collocati (specialmente coloro per i quali più difficile può risultare la « riconversione in loco ») in aree montane e periferiche;

in dette aree alcuni servizi pubblici hanno ruolo di vero e proprio presidio del territorio e contribuiscono grandemente al mantenimento nella sua abitabilità evitando conseguenze altrimenti veramente drammatiche sotto vari profili;

la preoccupazione dei dipendenti (oltre 300 nel Veneto) molti dei quali in servizio da decenni, è stato chiesto un percorso di aggiornamento e riqualificazione (che ha comportato fra l'altro spese) che sta peraltro continuando; è grande così come l'incertezza riguardo al loro futuro, sia circa la permanenza sul posto di lavoro, circa i modi di un'eventuale uscita, circa i luoghi e le mansioni;

è necessario ed opportuno promuovere iniziative di sviluppo territoriale per favorire la crescita dell'occupazione e contrastare le eccedenze dichiarate dall'azienda —:

quali iniziative abbia intenzione di prendere il Governo;

a) per difendere l'integrità dei servizi postali su tutto il territorio nazionale, compresa la montagna;

b) per definire un percorso di soluzione per i dipendenti di Poste Italiane che salvaguardi sviluppo ed occupazione.  
(5-00068)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 410 del codice di procedura civile sono istituite le Commissioni di conciliazione Provinciali del lavoro;

risulta che in provincia di Reggio Calabria le Commissioni si riuniscono raramente lasciando disattese le numerose

conciliazioni per le controversie di lavoro e creando chiaro danno ai lavoratori —:

se non ritenga necessario valutare la possibilità di scioglimento delle diverse Commissioni e creare un unico organismo idoneo a valutare e redimere le varie controversie di lavoro. (4-00285)

\* \* \*

### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il Paese europeo leader nella produzione di alimenti biologici;

secondo Biobank, nel nostro paese operano circa 50.000 biofattorie (rispetto alle 105.000 europee) e si coltiva biologicamente il 6 per cento della superficie agricola rispetto al 3 per cento della media europea. In più, circa il 30 per cento dei prodotti biologici in Europa provengono dall'Italia;

sul piano dei consumi, anche se non leader, l'Italia ha registrato in questi ultimi anni un forte sviluppo e tutti gli operatori prevedono una ulteriore crescita. Nel 2000 il giro d'affari del biologico ha toccato i 2000 miliardi e, nel giro di un anno, ha registrato un incremento del 20 per cento;

l'allarme di questi ultimi tempi sulla qualità dell'alimentazione rappresenta sicuramente uno dei fattori di spinta di questo mercato, ma non certamente l'unico. Infatti, l'agricoltura biologica si basa sul pieno rispetto dell'ecosistema più ancora che sulla sua ipotetica « superiorità » salutistica, e può rappresentare — se opportunamente sostenuta e controllata lungo tutta la filiera, dalla materia prima al prodotto finale — una alternativa competitiva in termini anche di scelta di civiltà rispetto all'agricoltura convenzionale;

è dunque opportuno e necessario che le istituzioni (unione europea, Governo, enti locali e altri organismi pubblici preposti alla regolamentazione della produzione e dei consumi alimentari) intervengano oggi per governare efficacemente lo sviluppo del settore biologico prima che la inevitabile confusione, derivante da una crescita troppo rapida del mercato e dalle reazioni — non sempre trasparenti — dell'industria alimentare e farmaceutica internazionale, possano produrre episodi di vera e propria speculazione sul bio (contraffazioni, contaminazioni e truffe) tali da indurre un sentimento di sfiducia nei consumatori, supportato e alimentato inoltre da campagne di stampa allarmanti, negative e talvolta mistificatorie;

i segnali di queste campagne sono già avvertibili, così come siamo informati di sempre più frequenti controlli (ma casuali, senza che sia avvertibile una linea di indagine precisa) su cibi biologici da parte dei Nuclei Antisofisticazione in tutto il Paese —:

quali politiche intenda realizzare per evitare che il Paese perda la sua *leadership* europea in materia e che i consumatori italiani possano scegliere il proprio modello di consumo alimentare con sicurezza e tranquillità, nel pieno rispetto dell'ambiente. (4-00264)

\* \* \*

### SANITÀ

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTULLI, COSENTINO, CESARO e MAIONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito nella legge 17 ottobre 1994, n. 590, prevede all'articolo 1, comma 1, che i candidati alla nomina di direttore generale delle AASSLL devono essere in possesso di alcuni requisiti quali l'aver svolto, per al-

meno 5 anni, un'attività di direzione tecnica o amministrativa in enti e strutture pubbliche, eccetera;

lo stesso provvedimento stabilisce al secondo comma che le nomine effettuate in difformità rispetto alle disposizioni di cui ai commi 9 e 11 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni siano dichiarate nulle, e che le regioni competenti sono tenute a revocare tali nomine;

il provvedimento stabilisce, inoltre, all'articolo 1, comma 1, che chiunque, nella dichiarazione della domanda per essere nominato direttore generale, espone fatti non corrispondenti al vero è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni;

emblematico è il caso della Regione Campania dove alcuni cittadini nominati di recente alla carica di direttore generale di ASSLL mancano, come rileva una pronunzia del difensore civico della stessa regione, dei requisiti prescritti dalla legge —:

se sia a conoscenza del fatto e se non ritenga che la norma che prevede l'intervento sostitutivo governativo in caso di inerzia delle regioni possa essere interpretato anche nel senso di consentire tale possibilità nel caso di mancata revoca da parte delle regioni di un provvedimento di nomina contrario alla legge. (4-00270)

VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Adelfia », ubicata in Alessano (Lecce), è una azienda non profit che da circa 23 anni si occupa di riabilitazione psichiatrica con la formula dell'accredito temporaneo all'esercizio dell'attività. Ad oggi il suo bacino di utenza è vastissimo e comprende tutti i comuni ricadenti sotto la competenza territoriale della Asl LE/2;

negli ultimi anni ha effettuato investimenti notevoli per adeguare le proprie strutture riabilitative ai requisiti minimi funzionali e strutturali imposti dalla legge;

è dunque opportuno e necessario che le istituzioni (unione europea, Governo, enti locali e altri organismi pubblici preposti alla regolamentazione della produzione e dei consumi alimentari) intervengano oggi per governare efficacemente lo sviluppo del settore biologico prima che la inevitabile confusione, derivante da una crescita troppo rapida del mercato e dalle reazioni — non sempre trasparenti — dell'industria alimentare e farmaceutica internazionale, possano produrre episodi di vera e propria speculazione sul bio (contraffazioni, contaminazioni e truffe) tali da indurre un sentimento di sfiducia nei consumatori, supportato e alimentato inoltre da campagne di stampa allarmanti, negative e talvolta mistificatorie;

i segnali di queste campagne sono già avvertibili, così come siamo informati di sempre più frequenti controlli (ma casuali, senza che sia avvertibile una linea di indagine precisa) su cibi biologici da parte dei Nuclei Antisofisticazione in tutto il Paese —:

quali politiche intenda realizzare per evitare che il Paese perda la sua *leadership* europea in materia e che i consumatori italiani possano scegliere il proprio modello di consumo alimentare con sicurezza e tranquillità, nel pieno rispetto dell'ambiente. (4-00264)

\* \* \*

### SANITÀ

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTULLI, COSENTINO, CESARO e MAIONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito nella legge 17 ottobre 1994, n. 590, prevede all'articolo 1, comma 1, che i candidati alla nomina di direttore generale delle AASSLL devono essere in possesso di alcuni requisiti quali l'aver svolto, per al-

meno 5 anni, un'attività di direzione tecnica o amministrativa in enti e strutture pubbliche, eccetera;

lo stesso provvedimento stabilisce al secondo comma che le nomine effettuate in difformità rispetto alle disposizioni di cui ai commi 9 e 11 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni siano dichiarate nulle, e che le regioni competenti sono tenute a revocare tali nomine;

il provvedimento stabilisce, inoltre, all'articolo 1, comma 1, che chiunque, nella dichiarazione della domanda per essere nominato direttore generale, espone fatti non corrispondenti al vero è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni;

emblematico è il caso della Regione Campania dove alcuni cittadini nominati di recente alla carica di direttore generale di ASSLL mancano, come rileva una pronuncia del difensore civico della stessa regione, dei requisiti prescritti dalla legge —:

se sia a conoscenza del fatto e se non ritenga che la norma che prevede l'intervento sostitutivo governativo in caso di inerzia delle regioni possa essere interpretato anche nel senso di consentire tale possibilità nel caso di mancata revoca da parte delle regioni di un provvedimento di nomina contrario alla legge. (4-00270)

VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Adelfia », ubicata in Alessano (Lecce), è una azienda non profit che da circa 23 anni si occupa di riabilitazione psichiatrica con la formula dell'accredito temporaneo all'esercizio dell'attività. Ad oggi il suo bacino di utenza è vastissimo e comprende tutti i comuni ricadenti sotto la competenza territoriale della Asl LE/2;

negli ultimi anni ha effettuato investimenti notevoli per adeguare le proprie strutture riabilitative ai requisiti minimi funzionali e strutturali imposti dalla legge;

la cooperativa « Adelfia » in ottemperanza a delle disposizioni in materia sanitaria e non, ha potenziato il proprio organico realizzando un programma aziendale di formazione permanente a sostegno delle qualifiche deboli ed alla valorizzazione di quelle eccellenti;

la cooperativa « Adelfia » allo stato attuale non ha ottenuto dagli organismi preposti l'adeguamento della retta giornaliera di degenza che, nonostante gli intervenuti cambiamenti in materia di finanziamento di dette strutture, si riferisce a quella definita dal ministero della sanità nel 1986;

la degenza della su richiamata cooperativa è la seguente: per le residenzialità di lire 110.000, mentre per le semiresidenzialità è di lire 85.000;

presso altre Asl nel territorio della regione Puglia le rette correnti sono comprese tra le 190.000 lire per le semiresidenzialità e le 250.000 per le residenzialità;

la discrepanza di trattamento tra la cooperativa « Adelfia » ed altri soggetti che si occupano delle stesse problematiche sociali è tale che oggi la succitata, ottemperando ai precetti normativi di adeguamento professionale, ha delle gravose esposizioni di debiti nei confronti delle banche;

la su rappresentata situazione sta portando al collasso l'azienda con il rischio della dismissione « selvaggia », a causa dell'interruzione del progetto riabilitativo, di circa 130 pazienti provenienti da tutte le parti di Italia;

la dismissione dell'azienda provocherebbe la perdita di oltre cento posti di lavoro;

da ultimo, i dipendenti vantano crediti dal mese di gennaio 2001 che nel complesso sono di quasi un miliardo;

la cooperativa « Adelfia » vanta un credito dalle Asl committenti (Asl LE/2 e Asl LE/1) di oltre due miliardi —:

se non ritenga necessario potenziare i fondi ripartiti tra le regioni per l'attuazione della riforma psichiatrica, con particolare riferimento alla regione Puglia;

se la situazione suddescritta rappresenti un caso isolato o un esempio di un fenomeno assai diffuso di progressiva crisi di quelle strutture che consentono concretamente la realizzazione degli obiettivi della riforma psichiatrica; e, nel caso che si sia in presenza di una situazione più generale di crisi, quale sia il monitoraggio operato dal Ministero e quale sia l'indirizzo politico-programmatico che si intende perseguire al fine di difendere la suddetta riforma psichiatrica. (4-00274)

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

Lire 1000 = € 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0000150\*